ANNO XXVIII. Lunedì, 13 Settembre 1875. N. 249.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna	» 17 —	» 33 —	» 62 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Roma, 12 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

La Scupcina sta elaborando l'indirizzo in risposta al discorso del principe Milano. Un odierno dispaccio da Kragujevatz dice che la Commissione incaricata di redigere questo indirizzo è composta in parte di fautori del governo e in parte di omladisti, e che il governo s'adopera affinchè questo indirizzo riesca moderato in guisa da non porre il principe in un brutto imbarazzo, aumentando le difficoltà della situazione. La discussione si prevede lunga e spinosa, ma è probabile che i consigli della prudenza e della logica politica avranno il sopravento e che gli sforzi del governo sortiranno il loro effetto. Una prova, intanto, che nell'Assemblea serba la passione non domina sovrana e che il partito della guerra a ogni costo non ha molti aderenti, l'abbiamo nel fatto, segnalatoci dal telegrafo, che si passò all'ordine del giorno sulla domanda di soccorso presentata da una deputazione bosniaca.

Nel *Journal de Paris* troviamo il testo della nota-critica dell'opuscolo *Le responsabilità* di cui facemmo cenno ieri. L'articolo si chiude con queste parole:

Noi ci siamo uniti lealmente, prima al settennato del maresciallo Mac Mahon, in seguito alla repubblica contornata d'istituzioni conservatrici, tale quale venne organizzato dalle leggi costituzionali del 25 febbraio.

L'opuscolo di cui parliamo rimette in questione questi risultati che noi consideriamo come acquistati e indiscutibili. Esso è dunque in opposizione assoluta colla politica che noi abbiamo seguita e nella quale siamo fermamente decisi di perseverare.

A questo linguaggio del *Paris Journal* accrescerebbe autorità la notizia della *France* di un imminente cambiamento nella politica tradizionale nel centro destro, in seguito alla volontà degli stessi principi d'Orléans, i quali abdicherebbero alla eventuale pretesa al trono e farebbero senza riserva adesione al regime repubblicano.

Il telegrafo ci annunzia una crisi ministeriale a Madrid. Nulla faceva prevedere che questa crisi dovesse scoppiare così all'improvviso. All'*Agenzia Havas* inviavano ieri l'altro da Madrid la notizia che il pericolo d'una caduta del gabinetto era scongiurato e che il generale Jovellar, festeggiato per le vittorie riportate, era tornato alla capitale e aveva ripreso il suo posto al ministero della guerra. Quale il motivo di questa crisi? Il telegrafo si limita a dire che vi fu Consiglio di ministri il giorno 11 e che la discussione fu lunga e animata, e che, malgrado gli sforzi del signor Canovas, tendenti ad evitare una rottura fra i membri del gabinetto mediante un progetto di conciliazione, i ministri rassegnarono le loro dimissioni nelle mani del sovrano. È probabile, aggiunge il telegrafo, che il signor Canovas formerà un altro ministero e rimpiazzerà soltanto i ministri della giustizia, dei lavori pubblici e degli affari esteri.

Forse l'affare del *convenio*, di cui parlavano in questi giorni i fogli e le corrispondenze di Spagna, non è estraneo a questa determinazione di una parte del gabinetto.

Il sig. Canovas si è dichiarato avverso a questo provvedimento, molto più dopo le recenti vittorie riportate contro il carlismo e l'aumentata probabilità di veder presto la fine della guerra civile. Al signor Canovas pare miglior consiglio ottenere un tanto successo con l'impiego delle forze nazionali, insegnando l'esperienza che i *convenii*, i compromessi e gl'indulti paurosi non valgono a fiaccare completamente l'idra della guerra civile e a chiudere l'èra delle tremende convulsioni fra le quali si dibatte da tanti anni la sventurata penisola.

Un telegramma posteriore getta un po' di luce intorno ai motivi della crisi. La divergenza fra i membri del gabinetto sarebbe stata cagionata dalla decisione di eleggere le Cortes col suffragio universale, al quale i tre ministri da rimpiazzarsi si sarebbero dimostrati contrari. Il sig. Canovas avrebbe intenzione d'aprire le Cortes il giorno 28 novembre, giorno in cui il re Alfonso raggiunge la maggiore età.

Stando a ciò che scrive il *Levant Herald*, la Porta ha adottato dei provvedimenti intesi a scongiurare, in certo qual modo, il pericolo di una sollevazione in Candia. La carta ottriata all'isola nel 1868 conteneva, come è noto, la promessa che la decima non eccederebbe mai il 10 per cento. Ma le promesse della Porta, è noto del pari, non sempre furono mantenute. Oggi che gli avvenimenti incalzano e i lagni delle popolazioni si traducono in fatti, il Divano accenna a una conversione.

In seguito anche ai consigli dell'ambasciatore d'Inghilterra, il governo di Costantinopoli ridusse per l'isola di Candia la decima dal 12 e mezzo per cento, al pattuito 10 per cento, e ordinò la restituzione del più, incassato ultimamente.

LE FESTE DI MICHELANGELO

Dopo Palermo Firenze. A' convegni de' dotti succedono le feste in onore d'un sommo, le cui opere immortali comprendono d'ammirazione il mondo civile, e come a Palermo accorsero dotti dagli altri Stati civili ad attestare la fratellanza della scienza e la comunione degli sforzi per promuoverne l'incremento, così a Firenze convennero letterati, scienziati e artisti dal di fuori per rendere un tributo solenne di venerazione alla memoria d'uno de' più grandi genii d'Italia e dell'umanità.

Non iscriviamo la vita di Michelangelo. Essa si apprende nelle scuole, insieme a quella degli altri insigni uomini, di cui l'Italia è stata per l'addietro madre feconda. Leonardo da Vinci, ingegno universale, superava forse Michelangelo per più estese cognizioni scientifiche, ma superava lui Michelangelo per arditezza d'animo e vigoria di temperamento. Non sappiamo chi possa paragonarsi a Michelangelo per armonia di qualità intellettuali e morali come uomo, come cittadino e come artista. Lo scultore e il pittore innamorato di un ideale sublime, pel quale l'arte anzichè un passatempo e una professione era un sacerdozio educativo, abbondava d'affetto verso la famiglia e la patria, rivelando un'eccellenza di virtù che raramente si riscontra in alcun altro artista.

La commemorazione d'una gloria sì pura e splendida è festa non solo d'Italia, ma dell'arte e della civiltà, non festa chiassosa di tripudi e di baccanali, ma festa severa come severo era il carattere di Michelangelo.

A' nostri tempi si deve raccomandare agli artisti specialmente lo studio assiduo di Michelangelo non solo nelle sue opere, ma nella sua vita. Tanto audace nel concepire quanto paziente nell'eseguire, egli era persuaso che la grandezza dell'ingegno non bastava a produrre opere perfette, se non va accoppiata ad un elevato sentimento dell'arte e ad un lavoro ostinato e faticoso. D'animo gagliardo e altero, nemico delle consorterie, alieno dalle volgari passioni, egli fidò ognora nel proprio valore più che nell'altrui protezione.

I giorni corrono ora diversi. Si cerca la fama, si accattano raccomandazioni, si ha fretta più di fare che di studiare e si producono opere, le quali se rilevano talora ingegno non comune, non promettono però di resistere all'azione edace del tempo. Egli è che, come nella coltura scientifica così nelle lettere e nell'arte, il tempo è strumento essenziale di progresso e di perfezionamento. Laonde, badandosi più alla forma che alla sostanza, anche la religione dell'ideale decade. Secondo i secoli e le mutevoli condizioni sociali, cambia pure l'ideale, ma qualunque sia, se non è elevato e puro, se non assorge alle più generose inspirazioni del bello, non può dar frutti immarcessibili.

Michelangelo è stato sacrato grande da'suoi coetanei, e i posteri ne confermarono il giudizio. Quanti proclamati oggi grandi saranno reputati tali fra un secolo o due? Non vediamo noi aprirsi sottoscrizioni per erigere de'monumenti a uomini, di certo pregevoli per amore delle discipline scientifiche e letterarie, ma che non possono gareggiare con quegli egregi che orma incancellabile stamparono nella storia delle scienze e della civiltà? Quale impressione produrranno que'monumenti sull'età future? Che diranno loro? Che insegneranno loro? Porgeranno un'idea mediocre del valore intellettuale della generazione che li eresse, come le statue del Basso Impero porgevano testimonianza della sua decadenza? Dove ogni sofista era salutato un Platone ed ogni retore un Aristotile, ivi l'ideale si era di molto abbassato e l'ingegno andava terra terra.

Soltanto nella contemplazione de'grandi genii e nell'imitazione delle loro virtù, le menti e i cuori possono drizzarsi a nobile meta, disprezzando le arti dell'adulazione e i facili plausi, per raccoglier tutte le virtù al compimento di opere magnanime nella scienza e nell'arte, da cui la patria ritragga gloria e potenza. Se può essere sterile o presuntuoso il voto che l'Italia sia irradiata presto dalla vivida luce di un nuovo Michelangelo, speriamo che nè sterile nè presuntuoso sia quello che la nostra e le future generazioni abbiano sì squisita coltura e animo sì gentile da amare sempre e comprendere il divino autore del Mosè e del Davide.

LE FESTE DI FIRENZE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Firenze, 11 settembre.

Spero sarà giunto in tempo il diffuso telegramma, con cui dava relazione del trasporto delle ceneri del sommo Carlo Botta. Non saprei aggiungere ragguagli ai di già significati; solo per essere, come sempre, veritiere, debbo dire che la cerimonia è riuscita piuttosto meschina.

Soltanto la numerosa e splendida rappresentanza dell'esercito è stata all'altezza della circostanza. L'esercito sentì (i nostri soldati hanno l'intuizione delle grandi cose) che onorando Carlo Botta, rendevano omaggio nel celebre canavese ad un antico commilitone.

Doloroso il dirlo, ma, dopo tutto ciò che si è detto e pubblicato, si doveva fare di più e si doveva comprendere che il ricordo del trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo, trasporto imponente e sfarzosissimo, doveva offrire un temibile confronto — ed i confronti in questo genere di solennità si fanno dal pubblico, senza che sia trattenuto dalla tema di renderli odiosi.

Auguriamoci che proceda ben più numeroso e ordinato il corteggio di domani in onore del Buonarroti. Guai se dovesse succedere diversamente! Il cardine delle feste sta nella solennità di domani. Se le Società e le singole rappresentanze non si presentassero numerose, che brutta figura si farebbe in faccia ai delegati esteri! Dire che ne sono venuti e ne arriveranno stasera da tutte le parti del mondo! Che già ne siano arrivati parecchi, lo dinota l'animazione straordinaria della città. Vetture corrono da tutte parti ed in tutti i sensi, trasportano gli ospiti egregi, desiderosi di vedere le bellezze molte che adornano la vaghissima Firenze, di visitare i monumenti celeberrimi.

Sono arrivati molti rappresentanti della stampa, massime dell'estera. È noto che il direttore della *Gazzetta d'Italia* ha posto a disposizione dei colleghi, senza distinzione di partito, gli uffici di redazione.

Una delle stanze di redazione, più che una stanza, si può dire, una vasta sala, fu elegantemente arredata e posta a totale disposizione degl'ospiti egregi. Da due giorni nella Direzione della *Gazzetta* si dinota un via vai incessante; ieri sera la sala fu animata da una piacevolissima conversazione sino ad ora tarda.

Si sono già sottoscritti sull'*Album*, fregiato del ritratto del Buonarroti, appositamente fatto per mantenere ricordo della solenne circostanza, i signori:

Jean Aicard, redattore dell'*Opinion Nationale.*

Pietro Krohn, pittore danese e corrispondente del *Dagbladet* di Copenaghen.

Charles Dupuz, redattore della *Gazette de France.*

Jules Comte, corrispondente dell'*Illustration* e dell'*Echo Universel.*

Alberto Jox Jones, corrispondente del *New-York Times.*

Edmondo Q. Putuan dell'*Advertiser* e del *Transcupk* di Boston.

Giovanni Semper, corrispondente di giornali tedeschi.

René Delorme, redattore del *Journal Officiel* di Francia.

Ernst Koch, corrispondente della *Mecklemburgische Zeitung.*

Oltre agli stranieri, vi sono già presenti parecchi rappresentanti di giornali italiani.

L'avv. Pancrazi, direttore della *Gazzetta d'Italia*, ha l'intenzione cortese di imbandire una cena, nella Villa Niccolini a Bellosguardo, ove attualmente dimora, in onore degl'ospiti egregi. Sarà un convegno in cui si cementeranno viemaggiormente i rapporti di giornalisti nazionali con redattori dei più accreditati periodici dell'estero.

Vi fu una grande ricerca di biglietti di ammissione al Circolo filologico, per assistere alla lettura che fa stasera il chiaro signor Taruffi, trattando di Michelangiolo poeta.

Quello che riuscirà splendido, sarà il trattenimento musicale che darà domani sera il prefetto marchese Montezemolo nel palazzo Riccardi.

Il Consiglio provinciale ha fatto eseguire dei radicali restauri, che non sono peranco del tutto ultimati, negli appartamenti dello storico palazzo.

I lavori di restauro furono invigilati dall'ingegnere capo della provincia; l'arredamento poi per la massima parte diretto dal chiarissimo cav. Bianchi, l'emai celebre ristoratore dei buonfreschi in Santa Croce. Alle tappezzerie di foglie o di cencio furono sostituiti degli arazzi, e la sostituzione rese viemeglio splendide quelle sale.

Stupenda infatti è la gran sala nella quale Pier Capponi stracciò in faccia a Carlo VIII le condizioni ignominiose.

Di arazzi furono pure tappezzate le altre due sale collaterali; così si è formato uno stupendo appartamento che comprende in sè la sala resa famosa dal pennello di Luca Giordano.

È in questo appartamento che domani sera si accalcherà quanto racchiude oggi Firenze di più distinto; personaggi cospicui, chiari rappresentanti delle lettere e delle arti. Sarà come un rivivere in altri tempi! I dotti, coloro che portano un culto alle grandi memorie, passeggiando in quelle sale, ricorderanno la grandezza di Firenze, il magnanimo ardimento del Capponi, che non disperò delle sorti della patria.

Gli operai dell'ingegnere Fasi stanno alacremente lavorando ai preparativi per l'illuminazione del piazzale Michelangiolo. Martedì sera il viale dei Colli ed il grande piazzale offriranno uno spettacolo indescrivibile, un colpo d'occhio stupendo.

L'illuminazione delle circostanti colline, delle pendici fiesolane, di monte Murello e d'Arcetri disegneranno un incantevole panorama, cui serviranno di sfondo i fuochi lontani delle più alte balze appennine.

Nelle alture di Settignano, precisamente nella villa Buonarroti, si è tentato un esperimento che, ove riuscisse, sarebbe una stupenda cosa. Si è tentato, cioè, d'illuminare con dei riflessi di luce elettrica e giuoco di lenti, un immenso trasparente su cui sta dipinta la severa figura del Buonarroti. Si vorrebbe ottenere un'illusione ottica cosiffatta che in lontananza sembrasse Michelangiolo affacciarsi dalla villa che porta il suo nome.

L'esperimento fu tentato ieri sera, ma non riuscì e si teme non possa riuscire. È però sempre un particolare che non potrà mai nuocere all'insieme, insieme ch'è insidiato dalla luna; per l'appunto martedì sera Cinzia la bella sarà nel suo massimo splendore!

A domani.

LA RUSSIA NELL'ASIA CENTRALE

La battaglia vinta nel Khokand dai russi e l'avanzarsi della Russia nell'Asia centrale offre, al *Times* del 9, materia ad un notevole articolo.

Dopo aver osservato come la vittoria completa dei russi sugl'indigeni male armati e peggio disciplinati era una cosa naturale, il giornale inglese prosegue dicendo che l'interesse vero del fatto deriva dall'annunzio che il generale Kauffmann continuerà la sua marcia contro la capitale dello Stato non appena avrà ricevuto il materiale da guerra aspettato. Il significato di questa notizia è che egli intende occupare l'intero Khanato di Khokand ed annetterlo ai dominii dello czar. Sinora gli era stata lasciata un'indipendenza nominale, ma l'inevitabile resistenza degl'indigeni si è da ultimo manifestata e sarà seguita dall'inevitabile annessione.

Nè possiamo attenderci, prosegue il *Times*, che i progressi della Russia si arresteranno qui. La spirante indipendenza di Bokhara non sopravviverà a lungo a quella di Khokand, e, secondo ogni probabilità, perirà per la stessa causa.

Ma se consideriamo l'Oriente più oltre, si presenta un problema meno semplice. L'Ameer di Kashgar è implicato in una lotta mortale colla China, e questo stesso Ameer è accusato dai russi di avere istigata l'insurrezione di Khokand. Se i consiglieri dello Czar credono effettivamente fondata quest'accusa, ordineranno al generale Kauffmann, appena tolta ogni apparenza di indipendenza ai Khanati, di avanzarsi verso Kashgar e d'impadronirsi di tutto il territorio al nord dell'Oxus. Il possesso di Kashgar porterebbe i territorii della Russia ai confini stessi dell'impero chinese, ed avanzandosi più oltre ancora all'Est, essa troverà gli avamposti della potenza inglese. Quando le truppe dello czar si saranno impadronite di Kashgar, egli sarà il sovrano di tutta quella parte dell'Asia all'est della China, ed al sud dell'India, dell'Afganistan e della Persia. I suoi possedimenti sarebbero quindi magnificamente confinati. Allorchè i russi avranno occupato il territorio dal mare di Aral alla steppa di Pamir, così potranno attendere gli avvenimenti che non mancano mai in Oriente.

Il *Times* crede che l'unico serio ostacolo per la Russia sia il sovrano di Kasgar. Yakoob Khan, è uno di quegli uomini energici ed organizzatori che fanno contrasto colla indolenza e snervatezza orientale. Egli si è saputo da una posizione infima elevare ad un posto eminente fra i generali e governanti viventi, e la difesa del fiume Jaxartes nel punto dov'è il ora forte Perowski, contro i russi, gli procurò l'ammirazione dei suoi stessi nemici. Yakoob Khan governa dispoticamente, ma sotto qualche rapporto, non peggio di parecchi sovrani occidentali. Le scuole sono numerose nei suoi dominii, il popolo non è eccessivamente aggravato, la giustizia è bene amministrata, ponti e strade vennero costruiti per suo ordine e l'esercito è organizzato secondo il modello europeo. Egli fece costruire molti forti per opporsi all'avanzarsi dei russi. Egli è un maomettano fanatico e può disporre d'un immenso fanatismo. Insomma è il nemico più formidabile che debba combattere il generale Kauffmann e non sarà sconfitto senza una resistenza disperata. Però vi sono elementi di debolezza nella sua sovranità di cui l'abilità dei russi può approfittare. Egli impose un governo straniero al Kashgar, e gli amici della precedente dinastia vedrebbero volentieri la sua rovina. La sua rigida amministrazione ha cagionato un malcontento che potrebbe degenerare in rivolta quando un esercito russo passasse le sue frontiere. E sopra tutto, egli sta ora combattendo contro i chinesi e sarebbe così posto fra due fuochi. Probabilmente egli verrà a capo della China, ma tutto il suo genio, l'energia ed il successo non lo porranno in grado di vincere la Russia.

LA GIUNTA MUNICIPALE DI VENEZIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Venezia, 9 settembre.

(X) Nei pochi giorni trascorsi dalla data della mia ultima corrispondenza la nostra questione municipale è passata per parecchie fasi abbastanza interessanti.

Come io vi avevo già pronosticato, abbiamo avuto la morte delle due Giunte ge-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La chioma di Berenice. — Un inno di Callimaco. — L'astronomo Conone e la signora Pezzana. — Gli astri della compagnia buffa napolitana. — Il concerto di beneficenza al teatro Valle. — L'ospizio dei sordi. — Ottobre e settembre. — Il Pietriboni dell'avvenire. — Un bicchier d'acqua. — Gli inni del Pungolo di Milano. — Spettacoli di Firenze, di Milano, di Jesi e di Bologna. — L'uovo di Colombo. — Le uova di Jacovacci. — Invocazione a Spillmann. — Il fondo del sacco. — I maestri di musica e l'asino di Pinta.

« Berenice, novella sposa di Tolomeo re d'Egitto, votò agli Dei la propria chioma se il marito fosse ritornato salvo dalla guerra d'Asia. Tolomeo non solo ritornò vivo, ma vincitore. In adempimento del voto la chioma fu appesa nel tempio di Venere ed indi a poco notte tempo involata. Prendeva il re gravissimo dolore di questo sacrilegio, quando Conone, astronomo, disse, per consolarlo, che la chioma era stata traslocata in cielo, e verso la coda del Leone indicò sette stelle in figura triangolare, che prima si appellavano Costellazione della Spica, ed egli novellamente nominò chioma di Berenice. Questa piacevole invenzione dell'astronomo alessandrino somministrò a Callimaco, poeta contemporaneo, argomento di una prosopopea, di cui si cerca invano altra più bella, in tutta quanta la lirica poesia. »

Così si legge in una nota di Dionigi Strocchi, traduttore degl'Inni di Callimaco. E ho ricordato la chioma di Berenice, perchè le antiche favole si possono ancora applicare ai casi presenti. Berenice è l'Italia, la chioma è l'arte, il tempio Roma, l'astronomo Conone il nostro Consiglio municipale. La capitale d'Italia doveva pur essere la sede dell'arte italiana, ma oggi il tempio è deserto e l'astronomo Conone ci esorta a guardare le stelle. Per verità io non credo che l'arte sia diventata una Costellazione, e forse a queste panzane non presterebbe fede oggidì neanche il buon Tolomeo re d'Egitto se ritornasse in vita. La chioma di Berenice se l'hanno ripresa Firenze, Milano, Venezia che si adornano il capo di piramidali *chignons* artistici, mentre a noi non rimane neppure una meschina parrucca per celare la nostra calvizie. L'astronomo Conone, ha un bel dire che la chioma di Berenice se n'è ita fra gli astri; essa è qui in terra, alle nostre porte, e canta dolcemente:

> Piaccia agli Dei ch'io de la mia regina
> Al bel capo gentil torni a far velo;
> Erigone ad Arturo arda vicino;
> Non fa per me di rimanere in cielo.

E notate, che per commuovere l'astronomo avea preso le simpatiche sembianze della signora Pezzana, e chiunque non fosse stato un gran.... Conone l'avrebbe accolta a braccia aperte.

Non udremo dunque la signora Pezzana al teatro Apollo. Così hanno decretato gli astronomi, e poichè ci fu divelta dal capo la chioma lussureggiante, contentiamoci di coprirci il cranio con la stoppa che ci somministrano i teatri della nostra città.

E mi duole di trovare un'ampia provvista di stoppa anche al teatro Valle, dove c'era ragione di sperare, nel presente mese, una brillante serie di rappresentazioni musicali. La compagnia buffa napolitana, passando dal Rossini al Valle, avrebbe dovuto innanzi tutto tener conto delle maggiori esigenze di questo teatro. Sarebbe stato già un singolare ardimento il trasportare tale e quale lo spettacolo del Rossini su più vaste scene, ma non so davvero come s'abbia a chiamare la risoluzione di trasportarlo notevolmente peggiorato. La compagnia napolitana ha smarrito per via il Paterna, che era un bravissimo buffo; ora pare ch'abbiano disertato il campo anche le signore Balzofiore e Ruffini, giacchè vedo annunziata per questa sera la *Figlia di madama Angot* colle prime donne dello Sferisterio. La bella e desideratissima opera del maestro Sarria: *Il babbeo e l'intrigante* è posta in disparte; dell'opera del Ricci *Piedigrotta* non sono incominciate le prove, e questo non è uno spartito da potersi allestire in pochi giorni. Gl'impresari invocano le *circostanze attenuanti*, ma il pubblico giudica severamente e non si dà per inteso di ciò che accade dietro le scene. Che anche le signore Balzofiore e Ruffini e il buffo Paterna siano diventati una costellazione come la chioma di Berenice?

Nessuno più di me ha desiderato che una compagnia d'opere buffe facesse buona prova in Roma, e nessuno più di me ha incoraggiato l'esperimento. Ma non s'ha da tacere la verità, la quale, per ora non è confortante. La Compagnia del Valle trovi modo di conservare il favore del pubblico, e non le verrà meno l'aiuto della stampa.

Poichè siamo a discorrere del Valle, annunzio di buon grado il concerto che verrà dato in quel teatro, la sera di martedì, 14, a benefizio dell'ospizio degli scrofolosi e dell'Istituto dei ciechi. Sarà una festa artistica e vi prenderà parte il Cotogni, sommo cantante che avremmo potuto udire in carnevale all'Apollo se il municipio ci avesse pensato in tempo opportuno. Basterà il nome del Cotogni a far accorrere il pubblico, e, veramente, v'è bisogno di raccogliere una ragguardevole somma, poichè il numero degli scrofolosi e dei ciechi vien crescendo in modo straordinario. Fra gli scrofolosi vedo con dolore molti letterati e maestri di musica. Più ragguardevole ancora è il numero dei ciechi, e il maggior contingente viene somministrato dagli uomini politici e dai giornalisti. Ma sarebbe tempo di aprire un Istituto anche per i sordi. Per parte mia, io proporrei di rinchiudervi:

L'amico Brosovich, direttore del *Trovatore* di Milano, il quale dev'aver bisogno del corno acustico poichè non ha udito la mia risposta circa la questione Jesi-Spontini, e s'ostina a chiedere che io gli risponda.

Il corrispondente maiolatense del *Diritto* che ha certamente il timpano offeso e ode le frasi a rovescio. Altrimenti non mi accuserebbe di aver dichiarata *ineseguibile* la *Vestale* a Jesi! *Risum teneatis!*

Il ministro Bonghi, il comm. Correa, capo di divisione al ministero dell'istruzione pubblica, la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma e per essa il dolcissimo cav. Masotti, tutti sordi alle preghiere dell'Accademia di Santa Cecilia, che domanda un locale per aprire le scuole. E siccome l'Accademia ha ragioni giuridiche da vendere, così si prevede che per far udire i sordi, adoprerà il portavoce dell'usciere. Vi sono dei giudici.... a Roma; è strano e spiacevole però che si debba ricorrere ai mezzi eroici quando, trattandosi di egregie persone, basterebbe un po' di buona volontà.

Sua Eccellenza il generale Ricotti, ministro della guerra, il quale non è sordo

molle nate oggi otto. Morì prima la Giunta Fornoni, poi la Giunta Valmarana. Le sorti di quest'ultima furono dubbie per alcuni giorni, poichè due degli eletti, il Boldù ed il Donà, erano andati a chiedere ispirazione alle dolci cure campestri. E si diceva che il Valmarana avrebbe accettato se il Boldù consentiva a esser egli il capo del comune, e che, viceversa, il Boldù metteva un pari consentimento da parte del Valmarana a condizione *sine qua non* dell'accettazione propria. E del Donà e dello Zannini si diceva poi che avevano una gran voglia di rinunciare, ma che non precipitavano le loro decisione per riguardo verso i colleghi. Intanto il *Veneto Cattolico* sbuffava, il *Tempo* sbuffava anch'esso, il *Rinnovamento* domandava a que'signori perchè non si sbrigassero; la *Gazzetta* sola manteneva un'olimpica serenità, come il villano di cui parla il Manzoni che mira indifferente il nembo il quale passa devastatore

Sovra i campi che arate ei non ha.

Il buon pubblico non capiva nulla. Diamine! S'era messo in movimento cielo e terra per rovesciare il Fornoni, e una volta raggiunto lo scopo, i vincitori si sbandavano da tutte le parti! Si era combinata una Giunta in casa Valmarana e dopo che questa Giunta era riuscita per metà nella seduta del 2 e in seguito alle rinunce degli avversari, sarebbe riuscita per l'altra metà in una seduta successiva, gli eletti stavano perplessi, sospesi come se si trovassero in un mondo nuovo!

Fatto si è che mercoledì i signori Valmarana, Zannini, Donà e Boldù, non preoccupandosi punto se il pubblico capisce o non capisce, mandavano tutti e quattro le loro lettere di rinuncia all'assessore Viviani. E dichiaravano di non accettare l'ufficio, mancando in Consiglio una maggioranza che rendesse possibile un'amministrazione stabile e regolare. Notisi che quest'argomento ch'essi adducevano a loro difesa lasciava trasparire in loro il convincimento che non si potesse uscir d'impiccio senza le elezioni generali.

La situazione era buia, ma, come dice il proverbio, dopo la pioggia il sereno. Gl'inconvenienti di uno scioglimento del Consiglio balenarono agli occhi de' più avveduti d'ambi i partiti, ma fu merito del gruppo liberale di avere ideata e raccomandata una soluzione tollerabile. E questa soluzione fu sostenuta con molte savie ragioni dal consigliere Franceschi, presso il quale parecchi altri consiglieri che, per distinguerli, chiamerò di colore *fornoniano*, s'erano riuniti in adunanza preparatoria ieri sera. Nell'odierna seduta del Consiglio il Franceschi, senza voler recriminare sulla condotta del Valmarana e de' suoi colleghi, dimostrò che, se essi avevano rinunciato, non reputando di poter disporre d'una maggioranza sufficiente, il Fornoni e gli amici suoi avevano dovuto rinunciare nella convinzione di trovarsi in minoranza. Ove quindi il Consiglio non cercasse un'altra via, si verrebbe indubbiamente al commissario Regio; ma, oltrechè il ricorrere a questo estremo per la seconda volta nel corso di pochi anni nuocerebbe al credito della città, è impossibile dissimularsi il danno che ne deriverebbe agl'interessi amministrativi del comune. E il Franceschi citò a questo proposito il contratto pel dazio consumo che sta per iscadere e che l'azienda civica potrà stipulare per un quinquennio, mentre un R. commissario non potrebbe che pel termine di un anno, ed i negoziati per l'acquedotto, i quali dal commissario stesso non potrebbero essere continuati. Circa all'esito probabile delle elezioni generali, l'oratore notò come, forse, dopo gli ultimi fatti, esso sarebbe più favorevole al partito liberale che all'opposizione, onde il primo, se badasse unicamente ai suoi interessi, dovrebbe piuttosto desiderare che temere lo scioglimento del Consiglio. Se non lo desiderava, era perchè poneva al disopra di ogni altra considerazione il bene del paese, e il bene del paese suggeriva che si tentasse di costituire una Giunta, la quale fosse in grado di tirare innanzi fino a luglio, quando le elezioni parziali avrebbero fatto traboccare la bilancia da una parte o dall'altra e consentito di formare un'amministrazione duratura. Una Giunta siffatta non era impossibile, pur di mettervi un po' di buona volontà e di tener presente che nei Consigli comunali i partiti non sono così rigidamente segnati come nei Parlamenti, e che le questioni in cui uomini di diverso colore politico possono andare d'accordo non sono nè le meno numerose, nè le meno importanti. Certo che per rendere possibile la esistenza, sia pure transitoria, di questa Giunta, bisognava comporla di elementi i quali non cozzassero fra loro in modo troppo assoluto e scegliere quindi tra i vari gruppi le persone d'indole più conciliativa.

Queste furono a un dipresso le ragioni esposte dal Franceschi, le quali, nella condizione anormale in cui ci troviamo sono altrettanto persuasive quanto sarebbero facili a confutare in condizioni regolari. E infatti, a cose ordinarie, le amministrazioni comunali devono essere compatte, e omogenee, e rispondenti ad un programma non meno delle amministrazioni politiche, e formate degli uomini più salienti del Consiglio. Ma i materiali ch' servono a fare un ponte non sono quelli stessi che servono a fare una strada, e nel caso nostro si tratta precisamente di fare il ponte. Come tale accettiamo quindi la Giunta, che, subito dopo il discorso del Franceschi, fu nominata quasi ad unanimità dal Consiglio, lietissimo di aggrapparsi a una tavola di salvezza, e che è composta dei signori Donà Francesco, Malvezzi, Paulovich, Rosa, Basacco, Ruffini, Santello e Poletti. Se questa Giunta, raggranellata tra i diversi gruppi, avrà un altro criterio della situazione e della natura del suo mandato, è probabile che la sua vita non sarà travagliata da troppo violenti tempeste, e ch'essa troverà il Consiglio e il paese in una disposizione d'animo singolarmente mansueta e pacifica, come si trovano i pubblici dei teatri d'opera verso i cantanti che suppliscono le prime parti ammalate.

Poichè nella mia ultima lettera vi accennai ad una questione fra il direttore del *Rinnovamento* e il signor Vincenzo Pizzini, stimo mio debito di aggiungere oggi che, mercè l'opera di amici comuni, la vertenza ebbe una soluzione pacifica.

Si trova in Venezia da alcuni giorni il prof. Carducci, il quale visita con grande amore la nostra città.

LE PRETENSIONI DEGL' INSORTI

DELL' ERZEGOVINA

Il corrispondente viennese del *Times* telegrafa quanto segue, in data del 7:

Per quanto disastrosa, dal punto di vista militare, sia stata l'inopportuna assenza dei capi degl'insorti appunto nel momento in cui i turchi muovevano alla liberazione di Trebinje, politicamente la riunione dei capi degl'insorti a Kossevero sembra abbia prodotto qualche risultato, poichè venne pubblicato dal campo degl'insorti un manifesto, nel quale sono esposti in forma precisa i desiderii dei medesimi. Esso dimostra che coloro i quali compilarono quel documento sono bene informati della corrente dell'opinione pubblica in Europa, e cercarono di adattare i loro desiderii in conseguenza.

Non si tratta menomamente dell'unione colla Serbia ed il Montenegro, tanto meno di stabilire uno Stato indipendente come la Grecia. Essi si contenterebbero di unire la Bosnia e l'Erzegovina sotto un principe, il quale avrebbe una posizione analoga a quella dei principi vassalli della Serbia, del Montenegro o dell'Egitto, sotto l'alta sovranità della Porta, e pagando un tributo. Essi offrono altresì di assumere una parte proporzionata del Debito pubblico della Turchia, pagando l'interesse su di esso.

Essi non pretendono un principe indigeno, ma accetterebbero un principe di una dinastia russa, tedesca, austriaca o di qualunque altra, purchè cristiana. La creazione di un simile Stato vassallo consoliderebbe piuttosto che indebolire la Turchia. Il tributo da pagarsi dal nuovo Stato vassallo, unitamente alla parte proporzionata da assegnarsi del debito di Stato turco, può essere stabilita in modo che il Tesoro turco non vi perderebbe nulla; al contrario vi guadagnerebbe, per lo meno in quanto non dovrebbe far fronte a spese per insurrezioni periodiche come l'attuale, che in un anno possono assorbire le entrate di parecchi anni di queste provincie. Anche il potere militare della Turchia non ne avrebbe a soffrire, poichè il nuovo Stato fornirebbe un contingente in caso di guerra.

Ma soprattutto la creazione di questo Stato vassallo separato fra la Serbia ed il Montenegro, metterebbe un termine per lungo tempo avvenire alla realizzazione di quelle aspirazioni verso la formazione di tutto il paese al nord dei Balcani in uno Stato slavo del sud, che non potrebbe finchè non avesse raggiunto la completa indipendenza dalla Turchia, ponendo così virtualmente fine al governo turco al nord dei Balcani.

Per quanto plausibile, anzi vantaggiosa, sembri questa soluzione, vi sono fatti che ne rendono molto problematica la realizzazione. In primo luogo si richiederebbe più che una pressione morale da parte delle potenze per indurla ad accettare, e senza di ciò non ci sarebbe neppure da pensarci. I turchi considererebbero questa proposta come tendente direttamente a rovesciare il loro potere in Europa. Ma la difficoltà principale sta nella Bosnia e nell'Erzegovina stesse. La popolazione maomettana di quelle provincie, secondo i dati più autentici, è di 330,000 anime in Bosnia e di 60,000 nell'Erzegovina; mentre vi sono 135,000 cattolici in Bosnia e 48,000 nell'Erzegovina, ovvero 183,000 in tutto; vi sono 460,000 persone appartenenti alla Chiesa orientale in Bosnia e 75,000 nell'Erzegovina; in tutto 535,000 cristiani.

La popolazione maomettana è quindi nella proporzione di 4 ad 11 verso la cristiana. È vero che cristiani e maomettani appartengono alla stessa razza e parlano lo stesso linguaggio — questi ultimi essendo convertiti — ma essi sono appunto i più fanatici fra i maomettani. In nessun luogo le riforme di Costantinopoli incontrarono maggiore opposizione; furono necessarie due insurrezioni per introdurle. Per quanto siano grandi le vessazioni dei percettori di tasse turchi, la tirannia dei proprietari di terre maomettani è molto più oppressiva, ed il movimento è diretto contro questi ultimi più che contro i funzionari turchi. È una specie di quelle insurrezioni di contadini tante frequenti nel medio-evo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 9 *settembre*. — Alle spoglie mortali di Carlo Botta giunte stamane in Torino furono rese le onoranze che si addicevano alla memoria di colui che reputasi degno di avere posto in Santa Croce in mezzo alle più grandi glorie italiane.

Erano a ricevere il sarcofago alla stazione le primarie autorità e i più illustri personaggi di Torino. Gli erano di scorta due compatrioti del celebre storico il cav. Bianchetti, sindaco di San Giorgio, e il dottor Rigoletti. Il conte Sclopis pronunciò un discorso; altre parole vennero pur dette dal sindaco di San Giorgio. Il sarcofago, depositato momentaneamente in una sala della stazione, partirà stasera per Firenze. Lo accompagneranno i due delegati dell'Associazione canavesana di sopra nominati, il Bianchetti ed il Rigoletti. Forse si unirà ai medesimi il senatore Ferraris, che la Giunta comunale delegò a rappresentare la città di Torino nelle feste michelangiolesche.

L'adunanza che tenne il Comitato promotore per la costruzione d'una ferrovia da Bra, Carmagnola, Carignano, Torino, ebbe buoni risultati. L'accordo fu completo: vennero approvati gli studi fatti e si ebbero promesse di vistosi sussidi da ottenersi dalla Provincia e dal Municipio di Torino. Benchè il progetto rechi per ora la costruzione con sistema economico e a binario ridotto, tuttavia si faranno le opere in modo che la strada possa essere trasformata nel sistema ordinario, tostochè i proventi dell'esercizio, l'importanza di quella linea e gli interessi di qualche potente Società siano per rendere siffatta trasformazione utile e conveniente. È evidente che quando gli sforzi del Comitato promotore fossero coronati da lieto successo, la nuova ferrovia dovrà avere non piccola influenza sull'attuale ferrovia Torino-Cuneo spettante alla Società dell'Alta Italia. La nuova ferrovia infatti non solo percorrerebbe contrade assai ubertose, ma in Bra riceverebbe tutte le merci provenienti da Savona, quando più breve ne fosse il tragitto e più leggiera la spesa. Ma la Società dell'Alta Italia i suoi conti sa farli a dovere e quando ne fosse di mezzo il suo vantaggio, bene potrebbe avvenire che si assumesse di condurre essa stessa a termine l'impresa, intorno allaqu ale si travaglia ora il Comitato promotore. *Quod est in votis*. E pur corsa voce che la stessa Società dell'Alta Italia non sia aliena dall'eseguire altresì il piccolo tronco da Cuneo a Mondovì: ignoro però se la notizia sia vera e a quali condizioni quella strada si compirebbe. Di questa strada esiste già uno studio completo eseguito a spese della provincia di Cuneo, che altra volta aveva in animo di addossarsene essa stessa l'impresa, la qual cosa non le venne dal governo consentita.

Per la costruzione di questa ferrovia, compreso però il tronco brevissimo Mondovì-Bastia, un'apposita legge ha autorizzato il governo a concedere un milione di sussidio. Ma siffatto sussidio non ha ancora tentato alcuno ad addossarsi l'impresa. Solo una Società forte e potente, come quella dell'Alta Italia, è in grado di sobbarcarvisi con buon successo. È perciò da desiderarsi che la voce corsa non sia fallace.

Ho assistito alla seconda rappresentazione della *Gabriella* del marchese Pepoli. Il giudizio del pubblico torinese intorno a questa nuova produzione del patrizio bolognese non fu guari diverso dal giudizio che ne fecero le altre platee d'Italia. I due primi atti, finamente lavorati, pieni di moto e di passione, furono assai applauditi; ma negli atti successivi l'interesse vien meno: le scene, i personaggi, le passioni che sfilano davanti gli occhi, non sono nè nuovi, nè a filo di logica; sono rimembranze note che più non commuovono, sicchè all'applauso tien dietro l'indifferenza e la freddezza. I particolari sono quasi tutti degni di lode: le scene ben fatte: il dialogo elegante sempre ed arguto; alti, onesti e generosi i sentimenti, caldi gli affetti, buona e schietta la lingua. Ma il fondo, il carattere, cioè, di Gabriella, è sbagliato; di sotto l'abbagliante vernice d'un eroismo di amor materno, si nasconde un carattere volgare. Si comprende facilmente la passione dell'odio che nell'animo lacerato di Gabriella succede all'amore materno; ma quell'odio che si placa così facilmente e trova conforto in un secondo amore ed in legittime nozze, soddisfa per certo ai precetti della dottrina cristiana, ma non risponde alle esigenze dell'arte e non contiene niente di drammatico.

La Marini, nella parte di Gabriella, toccò, si può dire, uno de' punti più alti dell'arte. Nell'atto secondo fu soprattutto meravigliosa nell'espressione dell'amore materno. In quegli strazi inenarrabili d'una madre che riceve l'annunzio della morte della sua bambina, la Marini mise un brivido di pietà e di terrore nell'animo di tutti. Essa fu sempre nel vero: nessuno sforzo, nessuna esagerazione: quel dolore era vivo e naturale. Giammai applausi tributati ad una grande artista furono più meritati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Corrispondenza part. dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 10 *settembre*.

Il *Journal officiel* annunzia stamane che, sulla proposta del ministro della marina, il vice-ammiraglio Rose è nominato al comando della squadra d'evoluzione del Mediterraneo in sostituzione del vice-ammiraglio de la Roncière le Noury.

Quando il generale Carrey di Bellemare dichiarò che, avvenendo il caso, egli mai acconsentirebbe a servire la bandiera bianca e i Borboni, il maresciallo Mac-Mahon pubblicò un ordine del giorno all'esercito, denunciando « quell'atto d'indisciplina » e proclamando che in ogni evenienza l'esercito dev'essere dal lato della legalità.

I giornali non hanno mancato di ricordare questo precedente al capo dello Stato. La lettera del vice-ammiraglio de la Roncière le Noury era ben più grave di quella del generale Carrey de Bellemare. Ma questa volta, il maresciallo Mac-Mahon non motiva la destituzione dell'ammiraglio il quale ha audacemente posto a principio che la fedeltà dell'armata non è che condizionata.

I giornali ripetono ad esuberanza che l'armata non potrebbe sostenere che lo *statu quo* legale, ma l'opinione pubblica domanda fino a qual punto questa teoria si verificherà nella pratica.

Finora, in Francia non vi sono pro*nunciamenti* parziali come in Ispagna. Ma è sovente accaduto all'esercito di rivoltarsi come un sol uomo contro il governo di fatto. Quando Napoleone I sbarcò dall'isola d'Elba, Luigi XVIII aveva per sè la Camera e il possesso dello Stato, ma egli non ebbe più dei soldati. Nel 1830 Carlo X vide alcuni reggimenti battersi a malincuore e rifiutare di sostenere il trono; nel 1848 i soldati non vollero bruciare una cartuccia per Luigi Filippo, il quale non fu difeso che dalle guardie municipali e dalla polizia. Il 4 settembre, l'esercito non ebbe voce in capitolo. Esso era prigioniero in Germania. Quale sarà domani l'attitudine dell'esercito? Grande questione, che tormenta assai coloro stessi che fingono di riguardarla colla maggiore serenità.

Manifestando il suo rammarico per non poter assistere al banchetto bonapartista iniziato dal signor Raoul Duval, l'ammiraglio la Roncière le Noury ha detto che egli non cesserà d'essere il devoto servitore del governo del maresciallo Mac-Mahon, ma finchè questi non sarà fatto deviare dalle vie conservatrici, nelle quali si sforza di concentrar oggi tutta l'opera sua.

Il maresciallo Mac-Mahon ha dovuto destituire l'ammiraglio, ma, ciò che è curioso, si è che egli è identicamente nella medesima condizione di spirito. Non è un segreto per alcuno di coloro che trovansi in relazione colle persone che circondano il maresciallo che egli non resterebbe al potere, se il suffragio universale gli mandasse una maggioranza parlamentare che non fosse conservatrice nel senso, che il sig. Buffet, per esempio, attribuisce a questa parola. Se vi fosse lotta tra il futuro Senato e la futura Assemblea, il maresciallo appoggerebbe il Senato, e se, per caso, il Senato fosse trascinato nel turbine d'una maggioranza repubblicana ardente, il maresciallo spezzerebbe la sua spada. Ove la divergenza sorse tra il capo del potere esecutivo e l'ex-comandante della squadra del Mediterraneo, è nel punto che il maresciallo respinge, in qualsiasi occasione, l'ipotesi d'un colpo di stato, del quale egli prendesse l'iniziativa, mentre l'ammiraglio, quando chiede che la Francia riprenda nel concerto europeo il posto che le interdice la forma attuale del suo governo, professa verso la Costituzione Wallon dei sentimenti che permettono di supporre che egli non si farebbe molto scrupolo di gettarla sul fuoco di sua privata autorità.

I giornali bonapartisti hanno battuto le mani. Il *Pays* ha detto che il linguaggio dell'ammiraglio aveva una immensa importanza, che era pel governo un avvertimento, che l'esercito tutto e la flotta sono del parere dell'ammiraglio e che, se il maresciallo si lasciasse trascinare verso la rivoluzione, il di lui prestigio non basterebbe a conservare la fedeltà delle forze militari della Francia. « A forza di rispetto per la tregua dei partiti si lasciarono i partiti in armi. E la tregua loro pesa ed almeno prevedono il momento nel quale denunciarla. »

Il generale de Ierlin, comandante della piazza di Parigi, non ha mai trascurato occasione di associarsi alle dimostrazioni borboniche. Altri generali in attività sono comparsi recentemente ai Consigli cattolici in uniforme. Ebbene, uno dei più illustri bonapartisti dell'armata ha voluto alla sua volta manifestare le sue preferenze politiche; dimodochè la massa dei soldati e del pubblico non trarrà niente affatto dal decreto di questa mattina la conclusione che è vietato, sotto le bandiere, d'esprimere simpatie per un reggime governativo diverso da quello che si ha, ma unicamente che, se è permesso di sospirare ben alto e in uniforme pei fiori di giglio, non lo è il dimostrare simpatia alla repubblica od all'imperialismo, perchè se piacesse domani al vice-ammiraglio Rose di scrivere che la costituzione Wallon è una costituzione modello, ma che mai egli servirebbe l'orleanismo nè il borbonismo, il vice-ammiraglio Rose avrebbe la sorte del sig. La Roncière, ma che egli scriva che il conte de Chambord è l'incarnazione della virtù sulla terra, giammai il governo acconsentirà a vedere in ciò l'espressione di una preferenza politica troppo accentuata in un militare di grado elevato; situazione eminentemente complicata e senza precedenti! il maresciallo Mac-Mahon serve la repubblica, come il generale Trochu serviva il governo della difesa nazionale, cioè a dire, senza la fede. Il maresciallo non ha alcuna intenzione di abbreviare i giorni della repubblica, ma egli pensa che essa morrà. Allora egli vede l'orleanismo come ideale e il bonapartismo soltanto pel peggio andare, mentre La Roncière vede la salvezza nel bonapartismo.

Questo caos di opinioni scoppiò nell'inaugurazione della statua di Chateaubriand a St-Malò. I discorsi pronunciati avevano una tendenza segreta; Chateaubriand servì i Borboni in tutta la sua vita, ma egli era giunto alla convinzione che questa famiglia fosse condannata ad una totale scomparsa e piangeva sugli ultimi rappresentanti di un mondo pieno di grandezze passate ma senza avvenire.

Si ha molto vantato in questi giorni lo stile delle *Mémoires d' outre-tombe*; è il fondo di queste memorie, è la conclusione che ne deriva che dovrebbero meditare i Lorgeril, i Du Temple e gli altri clericali, attaccati, come Chateaubriand, al passato, ma non avendo al par di lui quei presentimenti dell'avvenire che in esso onorano le giovani generazioni e fanno sì che ciascuno, a qualunque partito sia ascritto, saluti con rispetto la sua tomba al gran bey.

Il signor Thiers, nelle conversazioni giornaliere in Isvizzera, pone la sicurezza futura del paese nella scelta d'un'Assemblea omogenea e moderata. Vi furono dei momenti nei quali le elezioni hanno dato questo risultato. Ma l'eccitamento attuale delle passioni politiche lascia poca speranza che l'oroscopo del signor Thiers si realizzi, e noi potremmo vedere coloro che rovesciarono il signor Thiers ricorrerlo e ricondurlo al potere per estinguere il fuoco che essi stessi avranno acceso.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna in data del 10 settembre:

« Il Consiglio nazionale, continuando la discussione della legge sull'imposta militare, mantenne la divisione di 21 classi. Il complesso della legge venne accettato da 56 voti contro 6. Inoltre venne accordata la concessione del tronco ferroviario Pino-Cadenazzo.

« Al Consiglio degli Stati la legge sull'emissione ed il ritiro dei biglietti di Banca venne accettata conformemente alla redazione del Consiglio nazionale, meno poche modificazioni. »

— Lo stato sanitario del bestiame nella Svizzera si fa sempre migliore ogni giorno; ad eccezione dei Cantoni di Svitto, Glarona, San Gallo e Vallese, ove si manifestarono alcuni nuovi casi di zoppina e di taglione, l'epizoozia si può ritenere quasi spenta.

Nella seconda metà di agosto si ebbero complessivamente in diversi Cantoni 21 casi di cimurro, 5 casi di infiammazione di milza, 12 casi di idrofobia e 53 casi di febbre petecchiale nei maiali.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'arciduca Ranieri dopo un breve soggiorno a Trieste è ripartito il 7 per Vienna.

— Si ritiene nei Circoli bene informati di Leopoli come sicura la nomina del sig. Possinger a luogotenente della Gallizia.

— Il giornale della Curia vescovile di Gratz si lagna vivamente del linguaggio tenuto dal vescovo di Lubiana, che incoraggiò le speranze della stampa rivoluzionaria.

— A Trento venne inaugurata solennemente l'Esposizione agricola industriale, dal ministro di agricoltura, alla presenza del luogotenente e di altri personaggi. Il presidente Giugno accompagnò il ministro nella visita dell'Esposizione.

GERMANIA

L'apertura del Reichstag è definitivamente stabilita pel 20 ottobre.

— L'inaugurazione del monumento a Stein, sulla piazza Dönhof di faccia alla Camera dei deputati avrà luogo il 26 ottobre.

— L'imperatore, i principi, il conte Moltke ed il seguito arrivarono la mattina del 9 a Breslavia dove vennero accolti con grande entusiasmo. Alle 5 arrivò l'arciduca Alberto ricevuto alla stazione dal principe ereditario in uniforme di colonnello austriaco. L'incontro fu molto cordiale. La sera ebbe luogo l'illuminazione e rappresentazione di gala al teatro.

CRONACA DI ROMA

È uscito il manifesto municipale che annuncia la riapertura delle scuole comunali elementari maschili e femminili.

Il corso ordinario delle scuole si riapre col prossimo ottobre e le lezioni avranno principio il 5 di detto mese alle ore 8 antimeridiane.

Le iscrizioni avranno principio il giorno 15 e termineranno il 25 sett. dalle ore 8 alle 12 meridiane.

Gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo dal 26 al 30 detto settembre.

Le scuole urbane maschili diurne saranno precisamente sedici; le scuole suburbane 4; le rurali 5.

Le femminili sono: le urbane 16, le suburbane 2.

Le iscrizioni per le scuole serali saranno aperte dal 12 al 24 ottobre prossimo dalle 7 alle 9 pom. (eccettuate le sere del sabato e della domenica). Dal 26 al 31 di detto mese avrà luogo l'assegnazione alle classi.

Le lezioni incomincieranno la sera del 3 novembre alle ore 7.

Le lezioni serali avranno luogo nelle scuole seguenti:

Via di Sant'Agata de'Goti, via dell'Olmata, id. del Quirinale, id. del Priorato, id. di S. Angelo in Pescheria, piazza del Biscione, via dei Panieri, id. di Propaganda, id. di Tordinona, Borgo S. Spirito, piazza della Maddalena, via del Governo Vecchio, id. della Longaretta, id. dei Leutari.

—

L'assemblea generale dei soci del Comizio agrario si è radunata questa mattina, presieduta dal suo egregio presidente conte Guido di Carpegna, il quale dopo aver letto la proposta all'ordine del giorno del trasferimento della Scuola Podere da Valmontone alla via Corsini presso porta Cavalleggieri, espose le ragioni che avevano indotto il Consiglio a chiedere all'assemblea l'approvazione della proposta stessa.

E la proposta messa ai voti fu approvata quasi all'unanimità.

—

La Questura, fra gli altri arresti, notò quello di coloro che, nonostante il divieto, tengono clandestinamente il giuoco del lotto per loro conto, giuoco ch'essi chiamano *numeretto*. Cinque di questi speculatori furono ieri sorpresi nel pieno esercizio delle loro funzioni, e vennero ad essi sequestrati registri e denari, e quindi condotti in prigione.

—

---

alla voce della patria nè ai bisogni dell'esercito, ma pur troppo è travagliato da sordità incurabile quando gli si chiede la riforma delle musiche militari.

L'astronomo Conone e la sua Giunta, sordi cronici anch'essi, ai quali auguro che loro non facciano riacquistare l'udito i clamori del pubblico nel prossimo carnevale.

Qualcuno mi suggerisce di rinchiudere nell'Ospizio dei sordi anche Jacovacci. No; Jacovacci non è sordo, ma fa il sordo soltanto quando gli conviene.

Sapete chi l'ha scappata bella? Il comm. Bolis, questore di Roma. Finora era stato sordo allo strazio degli organetti, ma ora gli si è sturato un orecchio, e da qualche tempo il numero degli organetti è considerevolmente diminuito.

Se il cav. Cotogni vorrà prestarmi la preziosa opera sua per questo Ospizio di sordi, aggiungerà un nuovo merito a quelli che già possiede verso il proprio paese. Intanto Dio lo benedica pel bene che fa agli scrofolosi e ai ciechi, e si abbiano unitamente a lui la dovuta lode il signor Baracchini, che cede gratuitamente il teatro, e tutti coloro che avranno parte nel concerto.

Siamo al Valle... restiamoci ancora per pochi istanti. Ai primi di ottobre ritornerà fra noi il Pietriboni con la sua Compagnia. I giornali di Milano sono pieni di lodi per questa schiera di valenti artisti, e l'eco degli applausi con cui fu accolta al teatro Manzoni la riproduzione del *Bicchier d'acqua* di Scribe, si fa udire anche dai sordi. Il *Pungolo* ha scritto su questa rappresentazione un inno che si lascia addietro quello di Callimaco per la chioma di Berenice. Loda gli artisti principali, l'allestimento scenico sfarzoso e scrupolosamente conforme alla storia, la condiscendenza degli artisti che non avevano parte nella commedia e vollero sostenere l'ufficio di comparse. E l'interpretazione di questo *Bicchier d'acqua*, che udremo fra breve anche noi, ha un'altra attrattiva; dopo ch'era stata concertata per parecchi mesi dal Pietriboni, le ha dato l'ultima mano Paolo Ferrari. Se son vere le voci che corrono, il Pietriboni porrà in iscena al Valle anche alcune novità, fra le altre i *Ladri domestici* del Sindici e *Solita storia* del Costetti. Quest'ultima, nuova per Roma, è già stata applaudita in altri teatri. Speriamo dunque nel mese d'ottobre, che non è lontano. Ma che brutto settembre! Sarà un mese memorabile negli annali della miseria teatrale.

Fuori di Roma c'è invece l'abbondanza. Non parlo di Firenze, dove la chioma di Berenice brilla in tutto il suo splendore. Tre o quattro teatri di musica, la compagnia Bellotti-Bon all'Arena Nazionale e fra qualche sera la *Messa* di Verdi. E a proposito di questa *Messa*, uno speculatore avveduto non avrebbe lasciata sfuggire l'occasione di farla eseguire anche a Roma. Perchè, terminati gl'impegni di Firenze, non trasportare a Roma addirittura tutti gli esecutori del Pagliano? Bella scoperta! direte voi. Dio buono! lo so anch'io ch'è l'uovo di Colombo, ma il guaio si è che Cristoforo Jacovacci di queste uova non ne sa o non ne vuol covare. Tutt'al più gli si leva di sotto qualche uovo coreografico che finisce in frittata, com'è accaduto allo Sferisterio.

A Milano c'è una raccolta d'uova da soddisfare tutti i gusti. Uova drammatiche al burro al teatro Manzoni; uova *à la Reine* imbandite dalla signora Pezzana al Dal Verme; e già si stanno cucinando le uova musicali per la Scala. A Jesi, com'è noto, avremo l'uovo classico di Spontini, scoperto dagl'immacolati *colombi* della Società musicale romana; a Bologna l'uovo mefistofelico del Boito, senza contare che verrà alla *luce* il pulcino del maestro Gobatti. Quelli sono cuochi! Caro Jacovacci, s'io fossi Spillmann non vi vorrei in cucina neanche per sguattero, e certo non vi capiterà la fortuna toccata al dottor Gardini, che fu nominato cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe dall'imperatore d'Austria-Ungheria, per aver saputo far cuocere le uova a tempo nel teatro la Fenice di Venezia. Ecco un'altra città dove si seppe servire in tavola l'uovo... di Verdi, cioè la *Messa funebre*. È vero che l'impresario di Venezia si chiamava Gallo; quindi non deve recar meraviglia che s'intendesse d'uova.

Questa benedetta *Messa funebre* ci ha ridotti allo stato di Tantalo. Date retta a me; smettiamo per ora il pensiero di udirla e riserviamola a migliore occasione. La quale si presenterà certamente quando ci risolveremo a celebrare i funerali di tutti i Pulcinelli e Stenterelli che ora invadono i teatri della nostra città.

E qui dovrei terminare, perchè il sacco è vuoto, e cercando bene in fondo ci troverei soltanto qualche pubblicazione musicale che può aspettare, tanto più che i lettori non si mostrano ghiotti di siffatti manicaretti, ed a me tocca d'imbandirli parcamente. Di tanto in tanto bisogna dare sfogo all'amor proprio degli autori e incoraggiare le giovani speranze dell'arte. Ma *est modus in rebus*, ed io non posso chiuder tutte le Rassegne annunziando una lunga filza di romanze, di stornelli, di ballabili e di *fantasie*. Covate dunque le vostre uova, autori carissimi, chè ne parleremo quest'altra volta. Per oggi vi lascio in fondo al sacco insieme all'asino sapiente del Pinta, e non v'incresca della compagnia. Ci starete meglio che non in questa appendice insieme a più illustri personaggi.

F. D'Arcais.

—

P.S. Ecco il programma del concerto di beneficenza che verrà dato al teatro Valle la sera di martedì:

I. Parte

Rossini — Sinfonia della *Semiramide* eseguita dall'orchestra del Politeama.

Gordigiani — Terzetto eseguito dalla signora Pia Pellissier e signori Gustavo Caldani e Giuseppe Giannoli.

Herrera — *Core a core*, romanza per baritono, signor Cotogni.

Verdi — Duetto nell'opera *I Vespri siciliani*, signora Pellissier e Caldani.

Gounod — Serenata per soprano, signora Pia Pellissier.

Mensocchi — Duetto dei Pescatori, signori Cotogni e Giannoli.

II. Parte

Rossini — Sinfonia della *Gazza ladra* a piena orchestra.

Donizzetti — *L'Addio*, duetto per soprano e baritono, signora Pellissier e signor Cotogni.

Mercadante — Romanza nell'opera *Il Bravo*, signor Caldani.

Tosarin — *Sognai di te*, romanza per baritono, signor Cotogni.

Rossini — Gran terzetto nel *Guglielmo Tell*, signori Caldani, Cotogni e Giannoli.

Al piano-forte sederanno la signora maestra Adelaide Pellissier-Pettini ed il maestro cav. Achille Lucidi. Direttore d'orchestra maestro Vincenzo Molaioli.

LOTTO

Estrazione dell'11 settembre 1875

Bari	10	77	78	19	85
Firenze	9	72	26	25	12
Milano	68	50	36	28	85
Napoli	6	33	17	54	53
Palermo	66	63	68	56	52
Torino	39	64	6	87	10
Venezia	38	14	46	71	64

L'UNIVERSITÀ DI ROMA

Onor. sig. Direttore del giornale L'OPINIONE.

Ella vorrà permettere, io spero, che mi valga del suo stimabile giornale, non per difendermi, chè non mi parrebbe dignitoso il farlo, ma per dire agli amici le ragioni del mio silenzio fin qui e dare al pubblico onesto la chiave delle insinuazioni condensate contro l'Amministrazione e gl'impiegati superiori di questa Università dal dott. Carlucci, già rettore della stessa, in due sue lettere pubblicate nei numeri 185 e 213 del *Popolo Romano*.

Nella prima, siccome deploravasi che l'autorità inquirente avesse nel furto consumato a danno dell'Università, limitate le sue ricerche agl'impiegati inferiori, così fu mia premura di fare istanza al procuratore del Re perchè sentisse nell'interesse della verità e della giustizia il dott. Carlucci, a riguardo delle rivelazioni che egli pareva in grado di fare.

Il dott. Carlucci interrogato dal Tribunale il 14 luglio ebbe a dichiarare *esplicitamente, che non solo non poteva fornire veruna utile indicazione alla giustizia, ma che non aveva con quella sua lettera inteso di muovere accusa veruna* VERSO QUALSIASI IMPIEGATO SUPERIORE *dell' Università di Roma.*

Il concludere è cosa agevole, e lascio ai galantuomini di dare sentenza.

Nella seconda lettera rivestendo a nuovo le insinuazioni della prima, il dott. Carlucci, prestando ad altri passioni che non hanno e discorrendo di *onte*, di *uggie* e di *deplorate impenitenze*, critica l'attuale Amministrazione universitaria; e se non dilapidatrice, certo la designa come prodiga del pubblico danaro.

Per amore di brevità io non seguirò periodo per periodo il dottor Carlucci, e mi limiterò a dirgli che chi regge e chi dirige oggi l'Università non temono la luce, poichè l'amministrazione loro è in così perfetta regola col riscontro del ministero, che se ad essa un'altra dovesse succedere, questa non troverebbe nei rendiconti di quella *nè lacune nè silenzi.*

L'amministrazione d'oggi non teme neppure le infedeltà di chi è fatto traditore dalla scuola del passato o dal ripicco di offesa vanità o interessi delusi. Non avendo messe le mani nel fatto altrui, essa non correrà mai il rischio corso dal dottor Carlucci, di sentirsi citare per ministero d'usciere a rendere la somma di lire 6,160 33, da lui riscossa per *ragione delle sue funzioni di rettore*, e da lui, senza dir parola, ritenuta al suo uscire d'ufficio.

E l'aver io sortito l'ingrato ufficio di scuoprire il vuoto e informarne l'autorità superiore, spiega agevolmente l'intima ragione delle lettere del dottor Carlucci e del suo interesse pel buon andamento di questo Istituto. È vero che il dottor Carlucci, invitato a dare spiegazioni, disse in una sua lettera del 27 marzo 1873, della quale sono ora dai miei superiori autorizzato a valermi, che non credendosi abbastanza retribuito dallo stipendio e dal soprassoldo a lui dovuto per legge, aveva ritenuta e consunta *quella somma, per equiparare in parte la sua rappresentanza di rettore e la differenza dello stipendio suo in rapporto di quello degli altri rettori delle principali Università*, portando egli opinione *che i fondi disponibili e propri dell'Università potessero in quel modo essere impiegati.*

Ma è vero altresì che il fatto parve molto singolare all'autorità superiore, la quale si rifiutò di dare a queste *spiegazioni*, come chiedeva il dottor Carlucci, un valore di *documento giustificativo la di lui amministrazione.*

L'Ufficio universitario fu costretto di rivendicare nelle vie legali la restituzione della somma.

Questo fatto bastar dovrebbe a persuadere il dottor Carlucci della diligenza con la quale l'amministrazione d'oggi tutelò gl'interessi dell'Università, e certo basterà alla gente dabbene per giudicare di lui, delle insinuazioni sue e del valore delle sue critiche.

E per me ho finito. Ringraziandola della cortese ospitalità, me Le confermo

Roma, 12 settembre 1875,

Suo dev.mo
F. A. dottor PODRINI
Direttore
della Segreteria dell'Università.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli dell'11:

Il Principe Reale, che ieri sera è tornato da Teano, stamane è nuovamente partito alla volta del campo alle 5 10, per assistere alla grande manovra che oggi doveva aver luogo nelle ore antimeridiane. Tornato in Napoli, nelle ore pomeridiane si è recato in carrozza a Capodimonte.

— Il *Giornale di Sicilia* giuntoci oggi pubblica un lungo elenco dei Municipii siciliani, Consigli provinciali, ecc., che, per apposite Commissioni, o per telegramma o per lettera, inviarono indirizzi di omaggio a S. A. R. il principe Umberto durante il suo breve soggiorno in Palermo.

— Leggiamo nella *Provincia* di Rovigo in data di ieri:

Il comm. Alessandro Casalini, sulla cui salute ci pervennero alcune domande, sta meglio, ma non è del tutto ristabilito. Parti alla volta di Schio per cercare fra quelle aria balsamiche quel riposo che gli fu caldamente raccomandato dai medici e quella salute che cordialmente gli auguriamo di presto avere, per vantaggio suo e del paese.

Pubblicazioni. — *Cronografia generale dell'èra volgare, dall'anno 1° all'anno 2000 compilata da G.* CESARE CARRARESI.

Sotto questo titolo è stato ultimamente pubblicato dell'editore sig. Sansoni in Firenze un libretto, paziente lavoro del sig. G. C. Carraresi, che noi crediamo dover riuscire utilissimo a tutti, e in special modo a coloro che si occupano di studi storici. La Cronografia del sig. Carraresi ha per iscopo di porgere agli studiosi tutti i materiali necessari per accertare le date dal principio dell'èra volgare fino ai nostri giorni, e si spinge ancora nel futuro a tutto il XX secolo. Con l'aiuto di questo libretto si può a colpo d'occhio assegnare una data certa a qualunque indicazione generica di un cronista, e sapere a mo' d'esempio a qual giorno preciso corrisponda *la Pasqua del 1215, la prima domenica dell'Avvento del 1080, il primo giovedì di marzo del* 985. E non sembrino puerili queste ricerche, poichè è un fatto che in molti storici e cronisti si trova registrata una quantità di avvenimenti datati soltanto da indicazioni vaghe, come quelle sopra citate e che non possono ridursi a date certe senza l'aiuto di libri a ciò destinati. La Cronografia del signor Carraresi è uno di questi ed ha il vantaggio sopra gli altri di simil genere, prima di tutto una mole ben piccola (241 pag. in 16) e in secondo luogo il presentare risultati di calcoli fatti, anzichè regole per eseguirli.

Coloro che sanno quale importanza abbiano i dati cronologici nell'accertamento degli avvenimenti storici possono comprendere di quale vantaggio debba riuscire agli studiosi un libro di questo genere. La Cronografia della quale parliamo offre ancora un modo facilissimo per fare uso della Epatta, per ridurre a date comuni quelle del calendario repubblicano di Francia, e per tradurre qualunque data dell' antico calendario latino in data moderna. Oltre di che vi si trovano moltissime nozioni cronografiche assai importanti, fra le quali ci piace far notare un elenco dei giorni che nel medio-evo si credevano infausti e si chiamavano *egiziaci*, tratto da un Codice della Nazionale di Firenze. È questo adunque un libretto a parer nostro utilissimo perchè in piccola mole e con modesto prezzo offre agli studiosi un cumulo di notizie che diversamente sarebbero costretti a procurarsi con somma fatica, e con molto dispendio, in opere che generalmente non si trovano che nelle Biblioteche.

NOTIZIE ULTIME

Abbiamo già annunziato che l'istanza del senatore cav. Satriano per la libertà provvisoria era stata inviata al comm. Ghiglieri, procuratore generale, per le sue conclusioni.

Siamo ora in grado di aggiungere che il comm. Ghiglieri ha conchiuso in favore dell'istanza, proponendo di ammettere l'imputato alla libertà provvisoria mediante cauzione.

La Commissione dell'Alta Corte di giustizia si radunerà martedì per deliberare.

—

I XL della Società italiana delle scienze (fondata dal Lorgna) hanno testè eletto a socio nazionale il sig. conte Paolo di Saint-Robert ed a socio straniero il sig. Carlo Weierstrass, professore di matematica alla Università di Berlino.

La medesima Società ha nello stesso tempo subita una gravissima perdita per la morte dell'illustre prof. Luigi Porta.

—

La *Liberté* smentisce l'asserzione che la lettera dell'ammiraglio de La Roncière sia il preludio d'una campagna del partito dell'appello al popolo contro il gabinetto e il maresciallo Mac-Mahon.

— Il sig. de La Roncière-le-Noury era aspettato a Parigi venerdì a sera.

— Il principe Gortschakoff lasciò Berna venerdì mattina per recarsi a Vevey.

— Una circolare del ministro dell'interno della Spagna ha rimesso in vigore l'obbligo di presentare un passaporto all'ingresso e all'uscita dalla penisola.

— Un dispaccio da Bruxelles ai giornali francesi annunziava l'altro ieri l'arrivo del maresciallo Bazaine a Spa.

La *Liberté* dice invece che Bazaine è ammalato, presso Madrid, per la riapertura d'una ferita alla gamba.

— Parecchi vescovi francesi si riuniranno domani, 13, ad Angers, sotto la presidenza di monsignor Freppel, per deliberare circa la istituzione delle Università cattoliche.

— Se crediamo alla *République Française*, parecchi membri della Società geografica francese, della quale è presidente il signor La Roncière, avrebbero dato la loro dimissione in seguito alla pubblicazione della famosa lettera politica del vice-ammiraglio.

—

LA LETTERA DI LORD RUSSELL

Troviamo nel *Times* del 10 la lettera di lord Russell, al presidente del Comitato di Londra per gli insorti erzegovinesi, signor Lewis Farley e che ci venne segnalata dal telegrafo:

Pembroke-Lodge, 8 settembre 1875.

Mio caro signore,

Mi spiace dovervi annunciare che non posso assistere al *meeting* di domani in una sala affollata e seguire una discussione intorno ad un'importante questione senza far correre alla mia salute dei rischi ai quali non vorrei esporla.

Permettetemi tuttavia di constatare quale è, secondo me, il nodo della questione turca. L'11 settembre 1860 indirizzai a sir Henry Bulwer, nostro ambasciatore a Costantinopoli, un dispaccio severo, pieno di rimostranze, in risposta a certe informazioni che egli mi aveva comunicate. Da queste informazioni risultava che il ministro della guerra di Turchia riceveva ogni anno 8 milioni di lire sterline pei bisogni del suo ministero; che invece d'impiegare questo denaro pei bisogni dell'esercito, lo lasciava senza soldo, e che i crediti accordati erano dissipati in fasto e spese stravaganti e servivano ad aumentare la fortuna personale del ministro.

Il soldato turco è un eccellente soldato, bravo al combattimento, che sopporta pazientemente la fame e la sete e pronto a marciare tutta la giornata malgrado la fatica e le privazioni. Ma il turco, pur essendo buon soldato, non è in grado di sedere in una Corte di giustizia, di sciogliere i fili d'un lungo processo, nè a pronunciare un'equa sentenza.

L'impiego di soldati turchi a simili funzioni ebbe per conseguenza che le mie osservazioni dell'11 settembre 1860 furono trascurate sino ad oggidì. Omer pascià fece delle belle promesse; ma queste promesse non furono adempiute.

So che molte persone sono d'avviso che se abbiamo ottenuto delle promesse è che avevamo titoli per reclamarle, e che attendere dal governo che esso adempia le sue promesse e faccia giustizia, è farsi una singolare illusione. Molti che sarebbero irritatissimi se le somme votate dalla Camera dei comuni non fossero impiegate conforme alla legge del bilancio, soffrono tranquillamente che le somme prelevate in virtù di un sistema d'imposte oppressivo siano impiegate in Turchia ad uno scopo di corruzione e di dissipazione.

So, come lo disse Salomone, vi ha tempo a tutto, poteva essere utile ottenere delle promesse nel 1860, ed è utile nel 1875 di insistere affinchè siano mantenute. In ogni caso, non posso credere che siamo obbligati ad impiegare il nostro esercito e la nostra flotta a ciò che è considerato come « la nostra politica tradizionale. »

Lord Palmerston era sdegnato al pari di me per l'apatia del governo turco ed esclamò che non si poteva esigere che facessimo la guerra ad un cadavere. Possiamo, senza mancare alla saviezza ed all'onore, rifiutare ormai di cooperare al mantenimento del governo turco. Abbiamo ottenuto da Omer pascià e da altri personaggi la promessa che si renderebbe giustizia ai sudditi del sultano.

Dimostriamo una ben giusta impazienza, chiedendo, dopo quindici anni, se quella promessa è stata mantenuta; ma, supponendo che la Gran Bretagna si ritiri dalla scena politica, è bene chiedersi in qual modo si potrà ottenere che sia resa giustizia negli Stati del sultano.

Si avrebbe torto di sperare che gli uomini di Stato turchi possano guarentire menomamente l'adempimento dei doveri d'un buon governo, e si può chiedersi se l'Austria, la Russia e le altre potenze d'Europa vorrebbero, nel caso in cui lo si chiedesse loro, incaricarsi del governo interno delle provincie turche.

Se esse rifiutano, non rimane più altro da farsi che di ottenere per le popolazioni della Croazia e dell' Erzegovina ciò che lord Derby ottenne precedentemente per quelle della Serbia, cioè qualche cosa che rassembri ad un governo indipendente.

Desidererei personalmente vedere la Tessaglia e l'Albania divenire provincie del regno di Grecia.

Vedete ora qual vasto problema ci si presenta. Parecchi anni or sono, l'imperatore Nicolò di Russia diceva al principe di Metternich ch'egli non desiderava più prendere per sè Costantinopoli e ch'era disposto a vedere la capitale dell'impero turco posta sotto la sovranità dell'imperatore d'Austria, nel quale egli poteva avere fiducia. Ma non è questa oggidì la questione.

Devo continuare a desiderare che la causa della libertà civile e religiosa trionfi nel mondo intero; ma è per le popolazioni della Bosnia, dell'Erzegovina e della Serbia che bisogna esaminare ciò che si può ottenere, e con quali mezzi può essere loro assicurato un buon governo. A questo scopo, i voti della popolazione stessa devono essere consultati dalle potenze.

Sono lieto di vedere che le tre potenze del Nord hanno voluto riunire in consiglio, per consultarle, la Granbretagna, la Francia e l'Italia. Se gli sforzi uniti di queste potenze riusciranno a tracciare il piano d'un governo giusto ed equo che possa essere accettato dai sudditi del sultano e ad assicurare nello stesso tempo la pace dell'Europa, mi rallegrerò cordialmente d'un risultato così felice.

Sono vostro, ecc.

RUSSELL.

Il *meeting*, dopo un lungo discorso del signor Farley, adottò la seguente mozione:

« Che l'oppressione e gli abusi sofferti dai cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina sono titoli alla simpatia ed all'aiuto della popolazione cristiana dell'Inghilterra, e questo *meeting* s'impegna ad aiutarli in ogni modo legittimo per ottenere che siano tolti gli abusi pei quali essi soffrono. »

—

LE FESTE DI FIRENZE

Premiazione delle Esposizioni agraria e d'orticoltura.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 12 settembre (ore 2 25 pom.) — La premiazione delle Esposizioni agraria regionale e di orticoltura, nella gran sala del Tiro nazionale alle Cascine, è riuscita splendida.

S. A. R. il principe di Carignano giunse alle ore 9 1/2. Visitò l' Esposizione ed esaminò attentamente gli animali schierati sul piazzale. Alle 10 entrò nella sala della premiazione, accompagnato dal ministro Finali, dal senatore Cambray-Digny, dal prefetto e dalle altre autorità civili e militari.

Il sindaco giunse più tardi insieme all' on. Spaventa, ministro dei lavori pubblici. Questi era in costume da mattina, perchè intendeva di assistere alla premiazione da privato. Pregato però dal Principe, sedette alla sua destra.

Gli on. Scialoia, vice-presidente del Senato, e Piroli, vice-presidente della Camera, rappresentavano il Parlamento.

Il prefetto legge un discorso e si rallegra pel successo dell' Esposizione. Esprime gratitudine, in nome del governo, per le persone alle quali questo successo è dovuto, e si ripromette il progresso agrario mercè le assidue cure dei Comizi (*Applausi*).

L'on. Cambrai-Digny dà conto dell'Esposizione; il suo discorso assai elaborato è pieno di considerazioni pratiche. Encomia il sistema agrario toscano. Sostiene l'efficacia della libertà economica iniziata in Italia dal conte di Cavour. È applauditissimo.

Ridolfi (Luigi) legge la relazione dell'operato della Commissione giudicante. Anche questa relazione abbonda di dotte considerazioni pratiche. (*Applausi*)

Ridolfi (Nicola) rende conto dell'Esposizione d'orticoltura.

Si procede alla premiazione. Vengono distribuite molte medaglie d'oro e d'argento.

La città è animatissima. I treni delle ferrovie giungono pieni di viaggiatori. Arrivarono molte bande musicali dalle città delle provincie limitrofe.

Le Società già si avviano ai preliminari convegni pel corteggio michelangiolesco.

—

FESTE MICHELANGIOLESCHE

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 12 settembre (ore 3 30 pom). — Il corteggio che si reca al piazzale Michelangelo, è imponente e indescrivibilmente splendido. Procede nell'ordine seguente:

Un battaglione di fanteria — Lo stendardo di Firenze.

Società corifeale — Società di mutuo soccorso di Firenze — Società operaie di Firenze — Società operaie della provincia — Fratellanza artigiana.

Società filodrammatiche — Circoli — Società degl'impiegati — Società musicali.

Istituti d'educazione — Scuola di declamazione e Accademia dei Fidenti.

Comitato della seta — Associazione commerciale.

Associazione degli studenti — Istituto degli studi superiori — Insegnanti — Associazione medico-fisica — Istituto musicale.

Società degli orafi — Società delle arti — Sbozzatori e scultori.

I sindaci di Parma, Torino, Milano, Bologna, Venezia, Modena, Napoli e Palermo.

Rappresentanze di vari istituti, di municipii, città, dell'esercito, ecc., ecc.

Accademie nazionali ed estere — Accademia della Crusca — Accademia delle belle arti.

Sindaci di Chiusi e Caprese e rappresentante sindaco di Roma.

Comitato.

Sindaco e prefetto di Firenze.

Truppa.

Le Società e Associazioni intervenute sono più di settanta; quasi tutte hanno bandiere di vari colori stupendamente lavorate e aste con fregi d'oro. Distinguesi quella dei lavoranti scultori in marmo, con un ritratto di Michelangelo fatto dal prof. Camioli e colla seguente iscrizione del prof. Martinati: *A Michelangelo che nei simboli dell'arte una e trina parla ancora dopo tre secoli e scuote i dormenti.*

Il corteggio farà una prima fermata alla casa Buonarroti in via Ghibellina. Quivi il battaglione di testa fa un movimento e serra in un quadrato, isolandola dalla folla, la Commissione che procede allo scoprimento del busto di Michelangelo, donato dal sig. Pietro Galli. Il senatore Aleardi pronunzierà un discorso.

Seconda fermata a Santa Croce, dove pronunzierà un discorso il sindaco Peruzzi.

Terza fermata al piazzale Michelangelo dove vengono scoperte le epigrafi dettate dal chiarissimo Cesare Guasti. Discorre il professore Paganucci e dopo di lui, per concessione speciale, il giovane poeta Santo Conti di Portogruaro.

I rappresentanti esteri che fanno parte del corteggio sono carichi di decorazioni.

Sul monumento nel piazzale Michelangelo vengono deposte molte corone d'alloro.

—

(*Altro dispaccio part. dell'*Opinione)

Firenze, 12 settembre (ore 5 25 pom). — La cerimonia in Santa Croce è stata commovente. Sul monumento di Michelangelo furono depositate molte corone. È sorprendente quella tutta d'oro ed argento inviata dalla Germania.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11. — Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri. La discussione durò sei ore. Malgrado gli sforzi di Canovas, tendenti ad evitare una rottura fra i membri del ministero mediante un progetto di conciliazione, i ministri rassegnarono collettivamente la loro dimissione nelle mani del Re. Probabilmente Canova formerà un altro gabinetto e rimpiazzerà soltanto i ministri della giustizia, dei lavori pubblici e degli affari esteri.

Kragujevatz, 11. — La Scupcina passò, senza discussione, all'ordine del giorno sulla domanda di soccorso presentata da una deputazione bosniaca.

La maggioranza della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso del trono è composta in parte di partigiani del governo e in parte di omladisti.

Il governo fa il possibile affinchè l'indirizzo sia moderato.

La discussione dell'indirizzo occuperà parecchie sedute.

Berlino, 11. — La contessa Maria, figlia del principe di Bismark, si è fidanzata col conte Eulemberg, assessore del governo.

Bergamo, 13. — La cerimonia per la traslazione delle ossa di Donizzetti e di Mayr riuscì splendidissima. Il corteggio era composto dalle autorità locali, dell'ex ministro Broglio, rappresentante il ministro della pubblica istruzione, di moltissime illustrazioni artistiche, delle Società operaie con musiche e di un pubblico affollatissimo. Le decorazioni erano pregevolissime.

Pegli, 12. — Mercoledì è atteso il Principe Umberto per ripartire colla famiglia per Monza.

Firenze, 12. — Questa mattina ebbe luogo la distribuzione dei premi al Concorso agrario, alla presenza di S. A. il Principe di Carignano e dei ministri Spaventa e Finali. I discorsi del Prefetto, di Cambray Digny e di Ridolfi furono applauditi. Il Principe fu applaudito all'arrivo ed alla partenza dalla sala.

Parigi, 12. — La *France* crede di sapere che sia imminente un cambiamento nella politica tradizionale nel centro destro, in seguito alla volontà degli stessi principi d'Orléans, i quali abdicherebbero alla eventuale pretesa al trono e farebbero senza riserva adesione alla Repubblica.

Madrid, 12. — La divergenza sorta fra i membri del gabinetto sarebbe stata cagionata dalla decisione di eleggere le Cortes col suffragio universale, al quale i tre ministri da rimpiazzarsi si sarebbero dimostrati contrari.

È probabile che Berzanalianca sarà nominato ministro degli affari esteri e Torreno ministro dei lavori pubblici.

Canovas vorrebbe aprire le Cortes il giorno 28 novembre, giorno in cui il re raggiunge la maggiore età.

Costantinopoli, 12. — Leggesi nel *Levant Herald*: In seguito ai consigli dell'ambasciatore d'Inghilterra, il governo ridusse per l'isola di Candia la decima del 12 e mezzo per cento al 10 per cento e ordinò la restituzione del 2 e mezzo per cento incassato in più ultimamente. Questa misura fu presa per conformarsi alla carta ottriata all'isola di Candia nel 1868, contenente la promessa che la decima non eccederebbe mai il 10 per cento.

Parigi, 12. — La *République française* pubblica un dispaccio di Belgrado in data dell'11, il quale annunzia che tutta la Bosnia è insorta.

Firenze, 12. — Alcuni colpi di cannone hanno annunziato il principio delle feste per il centenario di Michelangelo.

Tutte le autorità, i rappresentanti del Senato e della Camera, alcuni membri del Corpo diplomatico, il Corpo consolare, i rappresentanti italiani e stranieri, quelli dei Comuni, degli Istituti, delle Società artistiche e letterarie, le Società operaie, moltissime Associazioni, i giornalisti italiani e stranieri, preceduti da bandiere e da bande musicali, sono partiti dalla piazza della Signoria per recarsi alla casa di Buonarroti, quindi al tempio di Santa Croce e da ultimo al piazzale Michelangelo, ove fu inaugurato il monumento innalzato in quel luogo. Folla immensa. Città imbandierata.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	10	11
Mobiliare	212 40	210 80
Lombardo	105 —	103 50
Banca Anglo-Austriaca	106 50	108 —
Austriache	273 50	273 —
Banca Nazionale	930 —	933 —
Napoleoni d'oro	8 92 —	8 91 1/2
Argento	101 80	101 80
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 85	111 75
Rendita Austriaca	73 70	73 75
» » in carta	70 45	70 40
Union-Bank	89 90	90 20

BERLINO	10	11
Austriache	493 50	492 —
Lombarde	181 50	181 —
Mobiliare	373 50	372 50
Rendita Italiana	72 50	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	0
Cons. ingl.	da 94 5/8 a — —	da 94 1/2 a 94 5/8
Rendita it.	» 72 1/8 a — —	» 72 — a — —
Turco	» 36 3/8 a 36 1/2	» 36 1/8 a — —
Spagnuolo	» 19 3/8 a — —	» 19 1/8 a 19 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 3/8 a — —	» 76 — a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Abbiamo poco o nulla a dire che valga a dare qualche risalto alla settimana ora passata, sia che la si consideri sotto l'aspetto degli affari che sotto quello della politica. La sola cosa che ci occorre di notare, e la notiamo tanto per non far getto neppure delle briciole, si è che a riguardo degli affari il mercato si è mostrato in questa, a preferenza dell'altra che la precedette, meglio disposto a giudicare la situazione con più sangue freddo ed a confidare con minori esitanze negli elementi buoni che essa presenta. Malgrado ciò la speculazione non uscì ne' suoi atti dai limiti di una grande circospezione, e l'irresolutezza nell'agire, ed il pentirsi ratto dopo l'azione, furono i sentimenti che la dominarono. Indubbiamente il movimento di ripresa rimane tuttavia nelle mani di pochi e non validi operatori; l'alta Banca si limita a tener d'occhio da lungi l'andamento delle cose, e non interviene che indirettamente e solo per sorreggere di tanto in tanto il mercato perchè non s'accasci. Da ciò questo oscillare continuo de' corsi e questo circolo ristretto in cui essi oscillano. Si compera oggi e si rivende domani col più lieve beneficio, sollециti solo di togliersi al più presto da una posizione, alla quale con difficoltà o male si provvederebbe ove sorgessero cause che potessero compromettterla.

Questa, secondo noi, è la principale e forse unica cagione, per cui languido e poco sostanziale procede il movimento degli affari, poichè in questi ultimi giorni specialmente non si può dire che la politica abbia influito più che tanto a renderlo tale.

La quistione de' Principati è tuttavia irresoluta, ma oramai non v'è più alcuno che dubiti che essa possa riuscire ad un disaccordo serio delle grandi potenze e non si trovi modo di metter pace in quelle popolazioni senza alterare l'ordine di cose esistente.

Si è notato con sorpresa ne' giorni scorsi il tardo commuoversi de' giornali inglesi in favore degl'insorti erzegovinesi, e si è pure notato con sorpresa maggiore i furori senili di lord Russell a pro di quei disgraziati; ma lo Stock-Exchange prima di tutti, e poi gli altri mercati, non diedero così agli articoli de' giornali inglesi come alla lettera di lord Russell, diretta al Comitato che presiedette il *meeting* tenuto a Londra, un gran peso.

Quanto sia vivo e antico nel nobile lord il rispetto ed il sentimento pel principio di nazionalità applicato agli estranei, noi in Italia ne abbiamo avute le prove quando egli era ministro; noi che ricordiamo tuttavia quando dalla tribuna inglese egli consigliava gl'italiani a sopportare volonterosi la dominazione austriaca, come la sola da cui potevamo, secondo lui, riprometterci il maggiore nostro bene.

La politica adunque non fu dessa che arrestò il movimento degli affari nella settimana scorsa, e se qualche influenza vi ha esercitato, fu piuttosto in senso favorevole. Poichè le buone notizie giunte dall'Oriente ebbero per effetto immediato, nella Borsa di Londra di determinare i venditori allo scoperto dei valori ottomani, non solo di cessare dalle vendite, ma accingersi a ricomperare, e nella Borsa di Parigi di sostenere con più vigoria i valori stessi. Il risveglio dei valori turchi, per quanto ancora in limiti assai moderati, influì a dare alla speculazione un'attitudine più spiccata a favore dei fondi pubblici francesi, e insomma a rianimare alquanto il mercato e a rendere più confidente il capitale.

In Italia, è oramai inutile il ripeterlo, ci siamo lasciati guidare da Parigi, nè abbiamo avuto nulla di particolare che desse ai nostri atti qualche cosa di diverso.

Lunedì la Borsa di Parigi esordiva in sostegno, e noi fummo sostenuti, e negoziammo la Rendita 5 % a 77 70. La sera di lunedì si ebbe rialzo da Parigi, e noi spingemmo la Rendita sino a 77 95 nel martedì successivo. Mercoledì le Borse rimasero chiuse officialmente, essendo festa, ma qualche cosa si fece al di fuori al prezzo di 78 10. Giovedì ci tenemmo pres' a poco a questi prezzi, oscillando tra il 78 07 al 77 97. Venerdì, al favore del dispaccio di Parigi che quotava il Consolidato italiano a 72 45, qui lo si portò a 78 17, ma nel sabato si reagì alquanto e si cadde al di sotto di 78 ed in chiusura a 77 90.

I Prestiti cattolici anch'essi accennarono al risveglio, ed il Blount venne negoziato a 79 02 ed a 79 15; il Rothschild da 78 12 si elevò a 78 40; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, ascesero da 80 90 ad 81 10.

Il Prestito Nazionale quasi stazionario a Milano tra il 59 75 al 59 80 completo ed al 50 50 lo stallonato.

L'Ecclesiastico pure a Milano venne negoziato a contanti al prezzo di 94 50.

Il Prestito Turco così a Roma come a Napoli risentì dei rialzi venuti da Parigi e da 38 82, prezzo praticato a principio, toccò quello di 39 90, per giungere però in seguito a 39 50.

Le azioni della Banca Romana ebbero qualche momento favorevole, per cui da 1435 ascesero a 1444, ma affari pochi e di poca importanza.

Più attivo riuscì il mercato per le azioni della Banca Italiana e con qualche sostegno. Al principio ebbero transazioni a 1982 e 1990; salirono in seguito sino a 2000, e chiusero per ultimo a 1995.

Le azioni della Banca Toscana le troviamo notate effettivamente un giorno a 1170 e poi sempre nominali.

Le Banche Generali non molto curate anch'esse si tennero tra il 482 50 a 483 50 ma poi in chiusura ritornarono a 482 25. La stessa cosa può dirsi per le azioni della Banca di Torino che vennero negoziate a stento in principio a 763 50 ed infine a 760 contanti e 762 fine mese.

Il Mobiliare italiano diede luogo a poco movimento d'affari, ma non fu molta l'animazione neppure per esso, quantunque accennasse per un momento ad elevarsi. E si elevò difatti da 732 a 740 ma poi chiuse a 737.

Ebbero una certa fermezza relativa i valori ferroviari, e le azioni Meridionali specialmente ci fu un giorno in cui pareva che la speculazione volesse farne una delle sue a riguardo di questo valore, negoziandolo a 335 contanti, mentre nei precedenti giorni rimaneva intrattato a 332 fine mese. Ma la speculazione s'arrestò lì, e per ultimo lo lasciò ricadere a 333 50.

Ferme le obbligazioni relative sul 230 circa; richiesti i Boni a 550.

Sostenute le obbligazioni ferrovie Romane sul 239 al 239 75. Invariate le Pontebbane a 341 circa. Le obbligazioni Sarde serie A fecero 221, quelle della serie B 216 50. Le obbligazioni Vittorio Emanuele s'aggirarono tra il 239 25 al 240.

Le azioni Regia tabacchi con poche transazioni conservarono il prezzo di 823 ed 823 50 dopo aver fatto 824; le obbligazioni relative invariate sul 542.

Le obbligazioni Demaniali conservarono il prezzo di 534 50.

Nei cambi e nell'oro la tendenza fu piuttosto al ribasso. La Francia a vista da 107 60 scese a 107 45; la Londra a 3 mesi da 26 95 chiuse a 26 90. L'oro oscillò tra il 21 55 al 21 48.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

FONTI DEL CODICE PENALE ITALIANO

Per compiere l'unificazione legislativa nel Regno altro non manca se non un Codice ... unico, che sostituisca i tre presentemente in vigore in Italia. Questo Codice sarà fra breve pubblicato mercè le indefesse cure dell'ill... Guardasigilli Vigliani, il quale, riassumendo i lunghi lavori fatti sulla materia, presentò nel 24 febbraio 1874 al Parlamento un prog..., che venne già approvato dal Senato, e che sarà senza dubbio sottoposto all'esame della Camera dei deputati nella seconda parte di que... sessione legislativa.

Un Codice novello arreca nella sua prima attuazione non lievi difficoltà, e ...agevolarne l'interpretazione nei punti dubbi od oscuri è utilissimo, e saremmo per dire indispensabile, il conoscere i lavori di preparazi... dai quali si può desumere il concetto del legislatore nel dettare una determinata disposizione.

Convinti di ciò, e sembrandoci che, raccogliendo le varie fonti di un ...voro legislativo di tanta importanza, quale sarà certamente il Codice penale unico pel Regno d'Italia, noi faremmo opera utile alla dottrina ... alla giurisprudenza e cosa gratissima ai cultori delle scienze giuridiche abbiamo pensato di riunire e di pubblicare tutti quei lavori, che ...bbe difficilissimo, se non impossibile, cercare nei rendiconti parlamentari.

La raccolta che fra pochi giorni vedrà la luce conterrà in un ...rimo volume le relazioni, i testi vari del progetto, gli emendamenti e la discussione che ne fu testè fatta in Senato, e ci riserbiamo di c...prendere in un secondo volume tutti gli altri atti, gli emendamenti e la discussione che avrà luogo nella Camera dei deputati.

Speriamo che il pubblico vorrà favorevolmente accoglie... questo nuovo lavoro, ed incoraggiarci a proseguire un'opera importante.

EREDI BOTTA

Tipograf... della Camera dei Deputati — Editori della Gazzetta Ufficiale.

Prezzo del volume in ... grande a due colonne di oltre mille pagine lire **Otto**

Dirigersi con vaglia po...le alla Tipografia EREDI BOTTA in Roma, via dell'Impresa, numero 4.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

fatto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Per sole

LIRE VENTI

Recentissima Pubblicazione

I SEGRETI DEL GIUOCO DEL LOTTO

OVVERO

Metodo Teorico-Pratico per impiegare un capitale qualunque all'annuo interesse non minore al

100 per 100

Nuova ed interessante pubblicazione del geometra sig. Gurgo Domenico, divisa in due volumi con unita appendice e del formato in-8.

Unica pubblicazione nel suo genere, non potendo in verun modo confonderla con molti altri opuscoli su tale argomento venuti alla luce.

Nei *segreti del giuoco del lotto* viene sviluppato con facile chiarezza e precisione il sistema di combinazioni onde giuocare al lotto su di qualunque Ruota, metodo il quale entro un determinato e ristrettissimo numero di estrazioni, si ottiene una vincita tale da produrre un'interesse annuo che varia dal 100 al 1000 p. 0[0], secondo il grado della vincita.

Nell'appendice al 2° volume della detta opera, avvi una speciale formula di contratto dedicata esclusivamente agli *Increduli* che desiderano giuocare con capitali assicurati, ed ai quali l'autore guarentisce il 30 p. 0[0] sulle somme che si perdessero al lotto.

Le recenti concessioni gentilmente fatte dallo stampatore all'autore, determinarono quest'ultimo a diminuire considerevolmente il prezzo dell'opera e ciò affinchè venga maggiormente diffusa presso ogni ceto di persone.

Prezzo dell'intiera opera franca di porto nel Regno It. L. 5, raccomandata It. L. 6 50.

Dirigere vaglia e commissioni al sig. Gurgo Domenico, geometra, Genova per Finalmarina.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 12 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma-Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 340.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ISTITUTO FEMMINILE

con un corso graduato di studi educativi

ROMA — Via Pontefici, 46, 2° piano — ROMA

Questo Istituto è destinato a dare un'istruzione completa ed una sana educazione alle signorine della migliore Società. Gli sforzi uniti di esperte maestre e distinti professori ne fanno sperare il successo.

Rami d' insegnamento

Storia Sacra — Storia profana universale — Storia naturale — Geografia — Elementi di Geometria — Elementi di scienze fisiche — Aritmetica e contabilità — Calligrafia — Lingua e lettere italiane — Lingua inglese — Lingua e lettere francese — Lingua tedesca — Disegno — Musica — Lavori femminile — Ginnastica.

L'insegnamento vien dato in parte in francese, in parte italiano. L'istruzione si divide in Elementare e Superiore; l'insieme delle discipline abbraccia un periodo di sei anni; due pel corso elementare, quattro pel superiore.

Retribuzione per le alunne esterne:

Alunne dell'elementare, annue . . L. 100

Alunne della superiore 1° e 2° anno » 200

Alunne della superiore 3° e 4° anno » 250

Retribuzione per le alunne interne:

Convitto e scuola annui Fr. 1625 in oro.

L'Istituto si aprirà il 15 ottobre 1875.

Pel programma ed altre informazioni indirizzarsi alla *direttrice signora C. L. Dalgas*, via dei Pontefici, 46, 2° piano.

Roma, 1° settembre 1875.

NON PIU' INJEZIONI!

I confetti Blot tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, renni, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 80.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso 145. — P. Caffarel, Corso19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

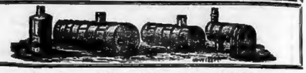
BAUER E G. ALL'ELVETICA

Milano

VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI

CALDAIE E MOTORI



Anno VI.

12 Mesi . . . . . . Lire 24

6 » . . . . . . » 12

3 » . . . . . . » 6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi . . . . . . Lire 24

6 » . . . . . . » 12

3 » . . . . . . » 6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio scorso LA LIBERTA' entrò **nel suo sesto anno di vita. Senza domandare** nè ricevere mai nessun aiuto tranne **quello** del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciali, industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi i che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il grano turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciano il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 2.

FORBICI DA VENDEMMIA

solidissime, in acciaio inglese della migliore tempera.

Prezzo Lire 2 50 il paio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ia, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

RICORDO ARTISTICO

DEL

CENTENARIO DI MICHELANGIOLO

Magnifico medaglione di cent. 20 d'altezza e 17 di larghezza in **metallo gettato** è rappresentante in bassorilievo il busto di **Michelangiolo** fedelmente riprodotto dalla maschera esistente presso la Galleria degli Uffizi di Firenze, ed eleganetemente incorniciato.

Il metallo in cui è gettato questo medaglione è una nuova lega a cui l'inventore impose il nome di

BRONZO MICHELANGIOLESCO

ed il sistema di getto è pure nuovissimo.

Entrambe queste due invenzioni sono i frutti di lunghi e pazienti studi dell'artista fiorentino Oreste Brogi, il quale raggiunse il resultato che da lungo tempo era atteso impazientemente da tutti gli amatori di Belle Arti, il mezzo cioè di poter ottenere un getto perfettissimo con poca spesa.

Prezzo del medaglione compreso la cornice **Lire 10.**

Si spedisce solo per ferrovia, ben imballato e franco di porto contro vaglia postale di L. 12 50 a favore di C. Finzi e C. di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e Maison de Cluny, via Tornabuoni, 20; a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy 30, Boulevard St-Germain a Parigi. Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.



Esposizione Universale del 1867. — Croce della Legione d'Onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, a Londra, Altona e Bordeaux.

Inchiostro nuovo doppio violetto per copiare, adottato dalle amministrazioni del governo francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli. In Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Colla Polvere d'Argento

Ognuno può argentare da sè e quasi istantaneamente qualunque oggetto di metallo. D' una applicazione semplicissima, è indispensabile nelle Trattorie, Hôtels ecc., per conservare e riargentare le posate, ecc. e riesce di un'incontestabile utilità per mantenere bianchissimi i fornimenti da cavallo e delle vetture.

N. B. Non confondere questo prodotto con altri posti in commercio e che in luogo di contenere argento, non contengono che mercurio.

Prezzo del Flacon con istruzione **L. 1 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

LE FEBBRI MIASMATICHE

SONO VINTE

colla Tintura d' Eucaliptus Globulus

PREPARATA

da H. GARNIER di Parigi.

Sono ormai di pubblica notorietà gli effetti prodigiosi della pianta *Eucaliptus Globulus* per purificare l'aria nei paesi paludosi; i preparati di questa pianta hanno la stessa azione sul sangue.

Questa tintura preparata colle più grandi cure è frutto di una lunga esperienza e puossi a ragione proclamare il *febbrifugo per eccellenza* essendo il solo rimedio che guarisce e previene le *febbri miasmatiche e paludose.*

Prezzo del flacon L. 3 50
franco per ferrovia » 4 30

Deposito per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Acqua rigeneratrice

dei Capelli.

L'uso di quest'acqua, che non contiene sostanze caustiche, nè nitrato d'argento, e che non macchia la pelle restituisce ai capelli il primitivo colore.

Modo d'usarla

Si agiti la bottiglia vi si immerga una spugna che, bene impregnata del liquido, si passa ripetutamente sopra i capelli avendo cura che siano bagnati fino alla cute. Dopo qualche giorno avranno ripreso il primitivo colore ed allora basterà fare la stessa operazione ogni 4 giorni.

Prezzo Lire italiane **3,50.**

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l' Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 45.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E DELLE STRADE FERRATE

ANNO II

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO

per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10

Economia dell'80 per 0[0]

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità litri 1[5, 1[2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0[0.

F. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.

9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

COLLEGIO DELLA SAPIENZA

in Perugia (Umbria)

Questo Collegio, la cui fondazione rimonta al secolo decimoquarto, noto in ogni parte d'Italia pel buon successo della educazione civile, religiosa e morale che vi comparte, offre ai giovanetti un completo corso d'istruzione elementare, ginnasiale, tecnica, e liceale.

Per quest'ultimo i convittori, sotto la sorveglianza di un istitutore, frequentano il Liceo pareggiato della città.

Havvi anche, per chi voglia profittarne, scuola di lingua francese, inglese e tedesca, di musica, disegno e ginnastica.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO

del farm. **A. GRASSI**

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire le canizie, promuovendo la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. — Si applica come qualunque Cosmetico, ed è assolutamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito nel suo astuccio con relativa istruzione, può servire per sei mesi e costa L. 5.

ROSSETTER HAIR RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le biancherie, non fa bisogno di lavare o digrossare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione ed è perfettamente innocuo.

Ridona ai capelli il primitivo colore impedendone la caduta, e li mantiene lucidi come alla prima giovinezza. — Distrugge infine le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo. — Viene da tutti preferito ad ogni altro preparato sia per la sua efficacia, come per l'economia della spesa. — Ogni bottiglia costa L. 3.

Ai rivenditori sconto da convenirsi.

Unico deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba la più bella e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all' Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(*Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina*)

« L' *Acqua d' Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 40; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A *Bornibus* Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all' aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas, Ch. Monselet, le baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda Bornibus**. P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo *Grande Dizionario del XIX° secolo.*

Dep. in Firenze all'Emp. Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

OFFICINA DI CRÉTEIL SUR MARNE

Marque de Fabrique.

FABBRICA DI ORIFICERIA

E

POSATE ARGENTATE E DORATE

Poinçon du Métal Blanc — MÉTAL BLANC

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi.

Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867 — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867.

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Vert Bois à Parigi

Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874.

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e portail nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. — Gli Album si spediscono *gratis*. — Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Rappresentante per la vendita all'ingrosso *Louis Vercellone*, **Genova**

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Padova

SELVATICO. — I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 . . . . . L. — 50

GEMMA A. M. — Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova, 1874, in-12 . . . » 1 —

SELMI prof. A. — Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874. . . . » 2 —

Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II edizione con figure. Padova 1872 . . . . . » 2 —

Id. Conferenze scientifico-popolari: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all' agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principii fondamentali dell'economia rurale in relazione all' alimentazione del bestiame - Il grano turco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova 1874 in-12 . . . » 2 —

Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lalo Desnoux

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lalo ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lalo impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Tipografia dell'OPINIONE diretta C. Carbone.